



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 3 MAGGIO Lunedì 5 MAGGIO

Gli industriali

(C) Ced Digital e Servizi / 1746419055 / 46.232.147.227 / sfoglia.ilmattino.it

Confindustria una nuova sede per «capire» il territorio

Claudio Coluzzi

L'intervista **Filippo Liverini**

Filippo Liverini già presidente di Confindustria Benevento, titolare della «Mangimi Liverini», ha dato avvio al fondo patrimoniale per l'acquisto della sede, eredità poi raccolta dal presidente Oreste Vigorito.

Come molti imprenditori del settore agricolo si alza presto al mattino ed è già in azienda alle prime luci dell'alba. Legge i giornali e poi al lavoro, mantenendo una vecchia abitudine. Tradizione e innovazione, un binomio che ritiene fondamentale.

«È vero, un tempo si cominciava la giornata dando uno sguardo ai giornali appena sfornati, di primo mattino, e per me resta un'abitudine importante ancora oggi. Il digitale è utile, ma il cartaceo ha un altro peso. Le nuove generazioni si informano solo online, ma in comunicazione vale una vecchia regola: tutto ciò che arriva troppo in fretta si dimentica presto. Alcuni contenuti vanno letti con attenzione».

Riguardo la nuova sede di Confindustria. Ha voluto fortemente questa scelta che coincide con una fase di rilancio. Com'è andata?

«È stato un percorso nato con entusiasmo, poi rallentato dal Covid. C'era una raccolta fondi che aveva superato i 100mila euro, ma non si riuscì ad andare oltre. Dopo un periodo difficile per me personalmente, abbiamo avuto la lungimiranza di riprendere il progetto. Ci tengo a fare anche un passaggio storico: Confindustria Benevento nacque nel 1926, sotto il regime fascista, con



Vincenzo Alberti, e poi si trasformò nel 1944 con Orazio Rummo alla guida. Due figure illuminate. In tutto questo tempo l'associazione ne ha fatta di strada, seguendo le vicende storiche, le difficoltà sociali ed economiche ma anche vivendo successi notevoli, fino ai nostri giorni».

Giovedì 8 maggio 2025 si inaugura la nuova sede. Che significato ha?

«È un evento simbolico. Ho avuto modo di apprezzare la saggezza del presidente Vigorito, che ha saputo riprendere il progetto e portarlo a termine con poche ma decisive riunioni. Con un semplice appello agli imprenditori, abbiamo raccolto quasi 3 milioni di euro senza indebitare l'associazione. La nuova sede sarà nell'ex Banca

d'Italia, luogo centrale a Benevento che frequentavo da giovane. Tutto questo ha il valore di un passato importante che si conserva e si valorizza e fa da base per il futuro sviluppo



**GIOVEDÌ 8 ALLA PRESENZA
DEL PRESIDENTE
NAZIONALE ORSINI,
DEL GOVERNATORE DE LUCA
E DEL MINISTRO ABODI
L'INAUGURAZIONE DELLA SEDE**

del nostro territorio. Inoltre, tra un anno, il 13 maggio 2026 festeggeremo i 100 anni dell'Associazione e per quella data anche la nuova sede che è anche centro di servizi, luogo aperto all'esterno e spazio per iniziative sociali e di formazione, avrà fatto la sua parte».

Una sede grande e accogliente, nei tempi attuali, sembra non essere più importante, molte sedi sono on line e manca la fisicità. Confindustria va controcorrente?

«Confindustria è un'associazione di imprenditori e gli imprenditori, sia individualmente sia associati, ovviamente anche quelli sanniti, fanno dell'innovazione digitale e tecnologica una priorità. Del resto proprio sotto la mia presidenza ho condiviso con i vicepresidenti l'idea di pubblicare il bilancio online, anche se non era obbligatorio. Una scelta di trasparenza sostenuta proprio dalle caratteristiche della comunicazione. Era importante che tutto fosse chiaro e

accessibile, perché il futuro si costruisce sulla storia e sulla trasparenza. Ma in un periodo in cui tutto si fa online, noi abbiamo voluto anche ridare valore alla fisicità, alle relazioni umane. La sede sarà anche un centro congressi, di formazione, un luogo vivo. E non dimentichiamo che Benevento era l'unica territoriale campana senza una sede di proprietà. Inoltre il Sannio soffre più di altri territori, come tutte le aree interne, per la chiusura ad esempio di sportelli bancari, sedi di enti. Per noi c'è bisogno di luoghi digitali, ma anche di luoghi fisici: per noi stringersi la mano in un luogo fisico ha ancora un grande valore».

Che visione ha per il futuro?

«Dobbiamo rafforzare le sinergie con le associazioni di categoria, come Coldiretti, CIA, e valorizzare il comparto agroalimentare che oggi supera per export la meccanica. Confindustria deve fare da regia e punto di riferimento per il territorio. L'aumento costante degli associati e l'assenza di

morosità lo dimostrano. **Ci saranno anche istituti di credito giovedì. È un segnale?**

«Sì. Come dicevo, purtroppo, la chiusura degli sportelli bancari nelle aree interne è un problema. Inizieremo workshop su questo tema. Le aziende hanno bisogno di fiducia e relazioni stabili anche con il mondo bancario. L'associazione deve aiutare a costruirle. Molti spazi, in ogni caso, sono stati oggi coperti da istituti di credito cooperativo. La sede di Confindustria vuole essere il luogo in cui c'è tutto quello che può dare sostegno e impulso al territorio e all'impresa. Quindi anche il credito».

E c'è anche un centro di formazione con l'Its nella nuova sede?

«I giovani devono essere coinvolti. Anche per questo abbiamo assunto nuovo personale e rafforzato il management sotto la guida della direttrice generale, l'avvocato Anna Pezza. La squadra è cresciuta e lavora in piena sintonia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANCE BENEVENTO

Sezione Costruttori

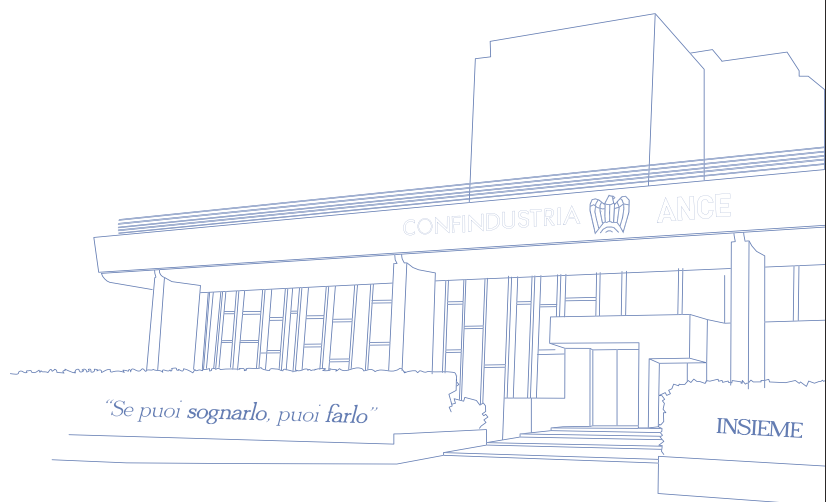
CERIMONIA DI INAUGURAZIONE

nuova sede in
PIAZZA RISORGIMENTO, 6

8 MAGGIO
2025

La partecipazione è su invito.
La registrazione è obbligatoria.

Segreteria: mg.donatiello@confindustria.benevento.it



Gli industriali

(C) Ced Digital e Servizi | 1746340418 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Confindustria, una sede per “capire” il territorio

Flavian Basile, presidente di Ance Benevento dal 24 febbraio 2025. È presidente di «Consorzio stabile Medil» e titolare di «Off Tech» società di progettazione

Presidente, la nuova sede rappresenta un momento simbolico per Ance Benevento?

«Sì, assolutamente. È una tappa importante. Ma non un traguardo: la sede è un punto di connessione, uno strumento. Ora serve guardare avanti, costruire alleanze, dare continuità e garantire servizi a tutte le imprese del comparto, grandi e piccole. L'obiettivo è consolidare il ruolo di Ance come interlocutore strategico sul territorio.

Ha parlato in più occasioni di un momento difficile, ma anche ricco di prospettive. A cosa si riferisce?

«Il nostro settore ha attraversato una crisi lunga, dal 2008 al 2020. Poi è arrivata la spinta del PNRR, che ci ha mostrato quanto sia fondamentale programmare, rispettare i tempi, collaborare. Ma se non siamo pronti, perdiamo opportunità. Nel Sannio e in molte aree del Sud siamo riusciti a intercettare solo una parte minima dei fondi e dei progetti strategici. Serve una maggiore organizzazione e visione».

Ci sono progetti in corso per rafforzare questa capacità di programmazione?

«Stiamo lavorando già da mesi alla creazione di un tavolo tecnico con Regione Campania, Comune di Benevento, Provincia, ordini professionali e una banca istituzionale. L'obiettivo è promuovere la “buona progettazione” e la

L'intervista / 1 Flavian Basile

«Bisogna valorizzare tutte le imprese anche in piano Mattei è una risorsa»

“buona costruzione”, perché solo attraverso una pianificazione seria possiamo dare risposte stabili al territorio. Già entro fine maggio contiamo di annunciare i primi risultati». **È sul fronte dell'internazionalizzazione?**

«Anche qui stiamo facendo passi importanti. Con Confindustria vogliamo creare occasioni di formazione e confronto con mercati UE ed extra-UE. Il Piano Mattei e l'Africa, per esempio, rappresentano spazi ancora poco esplorati dalle piccole e medie imprese, ma non per questo inaccessibili. Certo, non si può andare da soli: serve un cappello istituzionale, serve una strategia condivisa». **Come si garantisce l'inclusione nel comparto edilizio locale?**

«Credo fortemente nella valorizzazione di tutte le imprese. Ogni realtà, anche la più piccola, può fare la differenza se lavora con



qualità e specializzazione. Non bisogna creare differenze, ma reti. Se continuiamo a dividerci, se ognuno fa per sé, non andremo lontano. Questo è il momento di cambiare paradigma». **Una battuta finale?** «C'è un vecchio motto che dice: «Nulla è impossibile, tutto è più o meno probabile. L'entità della probabilità dipende da noi». Ecco, io ci credo davvero. Sta a noi costruire le condizioni per non perdere più treni come quello dell'Alta velocità o del PNRR».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista / 2 Mario Ferraro

«È stato un percorso lungo e meditato, sono orgoglioso di questo risultato»

Mario Ferraro, già Presidente di Ance Benevento ha avuto un ruolo decisivo nell'investimento portando l'Ance a stabilire la sua sede nello stesso complesso di Confindustria. È titolare della «Ferraro Costruzioni» e della «Matter economy».

Come è stato il percorso verso l'acquisto di una sede unica per Ance e Confindustria?

«Un confronto lungo, sulla ricerca della soluzione migliore e, anche con i soci, sull'opportunità di avere una sede unica Ance-Confindustria. Alla fine abbiamo ritenuto significativo stabilirci in quel luogo in cui, per tanti anni, i saniniti erano abituati ad avere un riferimento per le questioni economico-finanziarie, ossia la vecchia sede della Banca d'Italia. Non è stato facile ma diciamo che in questo tempo (tutto è iniziato con la presidenza Liverini a Confindustria e la mia ad Ance) è maturata una diversa mentalità tra i costruttori, più legata ad un modello collaborativo moderno e aperto



all'esterno. Quindi sono orgoglioso del lavoro fatto e sono convinto che la nuova sede rappresenterà una ripartenza che farà tesoro del cammino fatto e dell'esperienza maturata». **È in che contesto economico sociale si viene a trovare questa «ripartenza»?**

«La sezione Ance di Benevento è tra le prime 10 a livello nazionale, il che è un ottimo risultato considerato che qui da noi la consistenza della popolazione è senz'altro inferiore rispetto ad altre province. Abbiamo costruttori che vantano un patrimonio di conoscenza e specializzazione notevole,

usiamo macchinari innovativi, curiamo la formazione delle maestranze e prestiamo la massima attenzione all'applicazione delle norme di sicurezza nei cantieri. Siamo ossia da sempre competitivi e io sono convinto che la nuova sede con i suoi spazi i suoi servizi ci consentirà di essere anche più collaborativi con Confindustria e con la realtà del territorio».

Quindi la scelta e l'acquisto della nuova sede si lega ad un progetto di sviluppo e crescita?

«Certo un progetto a cui io continuo a lavorare con convinzione, anche se attualmente non ricopro più la carica di presidente. Basti pensare che ho offerto volentieri la mia collaborazione professionale per seguire i lavori di ristrutturazione della sede e il rapporto è ottimo con l'attuale presidenza, che sta svolgendo un lavoro di continuità nell'interesse di tutti gli associati e del Sannio».

Secondo lei qual è il valore aggiunto che viene dal rapporto associativo tra imprenditori e nel suo caso costruttori?

«La logica che l'imprenditore sia nel suo lavoro necessariamente un individualista è ormai superata. Certo l'imprenditore ha delle idee proprie e rischia in proprio per realizzarle ma ha relazioni di contatti, pubbliche relazioni, confronto con altre realtà territoriali per espandere l'ambito di azione della propria impresa. La nostra nuova sede con i servizi che offre, con il contributo che dà alla formazione dei giovani, offre a noi tutti quel valore aggiunto cui si faceva cenno poco fa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizi di
Claudio Coluzzi



CERIMONIA DI
INAUGURAZIONE

nuova sede in
PIAZZA RISORGIMENTO, 6

8 MAGGIO
2025

La partecipazione è su invito.
La registrazione è obbligatoria.



Segreteria: mg.donatiello@confindustria.benevento.it





CERIMONIA DI
INAUGURAZIONE

nuova sede in
PIAZZA RISORGIMENTO, 6

8 MAGGIO
2025

La partecipazione è su invito.
La registrazione è obbligatoria.



Segreteria: mg.donatiello@confindustria.benevento.it



La difesa europea



(C) Ced Digital e Servizi | 1746419255 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

L'anniversario

Mattarella:
l'Esercito
punto di forza
della Repubblica



ROMA Nel giorno del 164esimo anniversario della costituzione dell'Esercito italiano, Sergio Mattarella, è tornato a rinnovare la gratitudine della Repubblica a chi opera «al servizio della Patria». Sottolineando che «la dedizione, l'impegno profusi dalle donne e dagli uomini dell'Esercito nel contesto internazionale così carico di instabilità e minacce, rappresentano un punto di forza per la Repubblica». Con lui anche la premier Giorgia Meloni che ha ringraziato chi «ogni giorno serve l'Italia con coraggio, impegno e spirito di sacrificio, in Patria e nelle missioni internazionali», dando il proprio «contributo essenziale alla sicurezza e alla difesa della Nazione». Tocca però al ministro della Difesa, Guido Crosetto, inserire tra i ringraziamenti, anche una piccola nota critica. Perché, dice, si esalta «il valore» e «l'importanza» del ruolo, ma poi «il giorno successivo, tutti contro l'aumento delle spese della Difesa, che sono le spese che servono per mettere le Forze Armate nelle condizioni di svolgere il loro lavoro». Con una sferzata finale: «Un po' troppo facile così, un po' di coerenza non guasterebbe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ue, il riarmo dimezzato Spese militari a debito solo in 16 Paesi (per ora)

► Non chiedono la deroga al Patto di stabilità, tra gli altri, i governi di Italia, Spagna e Francia: lontano l'obiettivo di 650 miliardi. La Commissione: «Ma c'è ancora tempo»

LO SCENARIO

BRUXELLES La coperta si accorcia, la strategia non decolla, ma la Commissione non sembra darsi per vinta. E considera, comunque, «un successo» le richieste ricevute entro la scadenza (non perentoria) del 30 aprile per aumentare la spesa militare nazionale in deroga al Patto di stabilità. Eppure, a guardarlo più da vicino, il piano di riarmo lanciato da Ursula von der Leyen in risposta al disimpegno americano dalla sicurezza del continente nasce perlopiù dimezzato. E l'Europa si ritrova ancora una volta spaccata in due: su 27 governi, appena in 16 hanno già informato Bruxelles (formalmente o ufficiosamente) dell'intenzione di attivare la clausola di salvaguardia del Patto, cioè la disposizione che consente di «liberare» nuovo deficit mettendo in pausa i vincoli di bilancio Ue.

LA STIMA

Ai Paesi, in sostanza, si consente di fare fino all'1,5% di disavanzo in più in rapporto al Pil, distanziandosi dal percorso di risanamento dei conti concordato in sede Ue, e senza rischiare l'apertura di una procedura per deficit eccessivo. Ilustrando, due mesi fa, la sua proposta, von der Leyen aveva stimato che l'effetto della clausola, se attivata da tutti i 27, sarebbe stato in media di 650 miliardi di euro spalmati su più anni: una previsione che, adesso, deve fare i conti con un primissimo bilancio che affossa le ambizioni originarie. Certo, tra i Paesi che hanno chiesto l'eccezione spicca - è stato oltretutto la prima ad attivarsi - la Germania del cancelliere in pectore Friedrich Merz, che proprio per fare di più sul fronte difesa ha modificato il freno all'indebitamento presente in Costituzione, figlio della stagione del rigore di Angela Merkel. Dopo aver voluto l'inseri-



La presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, durante il Congresso del Partito popolare europeo a Valencia

mento di paletti più rigidi nel Patto di stabilità, nei mesi scorsi Berlino si è ritrovata a perorare, nei palazzi Ue, la causa della flessibilità per sospendere temporaneamente quegli stessi vincoli in nome del riarmo. In sua compagnia, a volersi avvalere dei margini di deficit in più per la difesa sono Grecia, Polonia, Belgio, Danimarca, Estonia, Lettonia, Lituania, Finlandia, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Ungheria, Bulgaria, Croazia e Repubblica Ceca. Una li-

sta lunga, ma siccome le presenze oltre a contarsi si pesano pure, a Bruxelles si nota ancor di più chi manca all'appello. Tra i nove assenti, oltre agli Stati neutrali che non sono membri Nato (Austria, Irlanda, Malta e Cipro), ci sono infatti quattro delle cinque principali economie del continente: Italia, Francia, Spagna e Paesi Bassi. Intendiamoci: l'obiettivo politico di aumentare la spesa militare mette tutti d'accordo, soprattutto a poco più di un mese dalla definizione, al summit de L'Aia, di un nuovo target Nato destinato a superare l'attuale impegno del 2% del Pil. L'ostacolo, semmai, è finanziario: chi, finora, non ha risposto all'invito di von der Leyen, contesta che derogare al Patto vuol dire, in fin dei conti, altro indebitamento nazionale. Insomma, a parte un fondo di prestiti agevolati per 150 miliardi («Safe»), alla strategia von der Leyen manca vistosamente la spinta delle sovvenzioni Ue reperite sui mercati grazie al debito comune, come al tempo del Recovery Plan. La Commissione, per ora, non intende aggiornare il dato relativo

al congelamento del Patto: 650 miliardi rappresentavano una stima indicativa - ha chiarito un portavoce - basata su ipotesi teoriche destinate ad evolversi. Un calcolo più preciso sarà possibile solo l'anno prossimo, sulla base dei dati di spesa 2025. Il termine appena scaduto, oltretutto, non è considerato assoluto: a palazzo Berlaymont tendono la mano agli indecisi («Non è ancora escluso che altri si uniscano»), e avvertono che ulteriori domande saranno accettate se recapitate nei prossimi giorni. O, comunque, in tempo utile per svolgere l'analisi tecnica che confluirà tra le pagelle del pacchetto di primavera del semestre europeo, su cui l'esecutivo Ue alzerà il velo il 4 giugno. Dopo, i governi riuniti nel Consiglio avranno un mese di tempo per approvare le richieste. Questa sera a Strasburgo, intanto, la commissione parlamentare Sviluppo regionale dell'Eurocamera voterà sull'iter di urgenza per la riforma dei fondi di coesione, altro filone di lavoro per reperire risorse per la difesa. Dopo uno stallò a livello di capigruppo (con una frattura netta tra popolari, conservatori e patrioti, da una parte, e socialisti, liberali, verdi e sinistra, dall'altra), gli eurodeputati dovranno pronunciarsi sulle cinque nuove priorità di spesa presentate a inizio aprile dal vicepresidente esecutivo della Commissione con delega alla Coesione Raffaele Fitto. Tra queste - oltre a edilizia abitativa, competitività, resilienza idrica e transizione energetica - rientra pure la difesa. La decisione rimane volontaria e non c'è nessun obbligo di modificare i programmi regionali esistenti, ma chi investirà sulle nuove priorità potrà beneficiare di un generoso (e irrituale) tasso di finanziamento Ue fino al 100%. Senza, cioè, gravare sui bilanci pubblici nazionali o locali.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Traspirazione eccessiva?



La soluzione è TraspireX®, l'antitranspirante roll-on.

- ✓ Efficace a lungo sin dalla prima applicazione
- ✓ Controlla la sudorazione eccessiva ed elimina i cattivi odori
- ✓ Si assorbe subito e non macchia i vestiti
- ✓ Formula Unisex senza profumo, in versione Classic e Pelli Delicate senza alcool

Prova TraspireX® e la traspirazione non sarà più un problema!

DERMATOLOGICAMENTE TESTATO

A SOLI
9,90€



TraspireX®
L'antitranspirante

In farmacia, parafarmacia
e nei negozi specializzati

traspirex.it



Xi Jinping e Vladimir Putin in un incontro dello scorso anno

suoi interessi globali che sono più estesi e sfaccettati di quelli russi. Il legame si è consolidato quando la Russia stava per invadere l'Ucraina. Il 4 febbraio 2022, a Pechino, 20 giorni prima che i soldati russi varcassero la frontiera, Putin e Xi firmavano una dichiarazione congiunta che sanciva l'«amicizia sen-

za limiti» tra i due Paesi, riaffermava il «no» all'espansione della Nato e indicava un mondo alternativo all'Occidente. Il patto regge tuttora nonostante le sanzioni, l'isolamento occidentale e l'allarme sulle forniture cinesi a doppio uso, civile e militare. Pechino non ha mai rotto con Mosca. Anzi, ha

rafforzato il coordinamento multilaterale nei fori disallineati di Onu, Brics e Sco, l'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai. Lo scenario è quello di due sfere contrapposte, ciascuna con una grammatica diplomatica e proprie celebrazioni. Anche Trump rilancia. Dopo essere stato al telefono con Putin lo scorso febbraio, ha proposto per simpatia una «Giornata della Vittoria» pure negli Stati Uniti l'8 maggio, poi l'11 novembre per la Prima guerra mondiale. Una mossa che ha fatto trapelare l'ipotesi, non smentita, di un viaggio, suo o del suo segretario di Stato Rubio, a Mosca. Mentre Xi ha bisogno di una Russia affidabile per consolidare la propria posizione in Asia centrale, per controllare l'energia siberiana e tenere aperti i corridoi alternativi al Pacifico, Vladimir vuole stringersi ancora di più a Pechino per sopravvivere e prolungare la guerra. La parata del 9 maggio è anche il teatro in cui la Russia mostrerà che non è sola ma ha alleati, una memoria da difendere e una diversa economia da costruire, contro la centralità del dollaro.

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



La svolta di Bucarest

(C) Ced Digital e Servizi | 1746419255 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

LA SFIDA

L'ex hooligan George Simion, sgnatore della Grande Romania d'anteguerra, eurosceettico e critico verso la Nato, ha stravinto il primo turno delle presidenziali in Romania. Cinque mesi dopo le presidenziali annullate che avevano dato la vittoria al nazionalista anti-Nato e anti-Ue Georgescu, i romeni hanno confermato il voto di protesta, portando il leader dell'«Alleanza per l'Unità dei Romeni» (Aur), di estrema destra, oltre il 33 per cento. Così almeno dicevano gli exit polls alla chiusura dei seggi, ma poi lo scrutinio delle schede reali ha cominciato a dare risultati ancora più netti: oltre il 40 per cento per Simion, con i due candidati europeisti che neanche sommando i loro voti raggiungerebbero il rivale. Ma i giochi non sono finiti. Cinque mesi fa, Georgescu aveva ottenuto una strabiliante vittoria al primo turno; questa volta tutto si deciderà al ballottaggio del 18 maggio, e la battaglia è aperta, anche a causa della storica mobilitazione dei romeni all'estero. Gli exit polls di ieri sera, con rilevazioni ferme a un'ora prima della chiusura dei seggi e senza il voto estero, erano provvisori ma già abbastanza chiari.

ALLA PARI

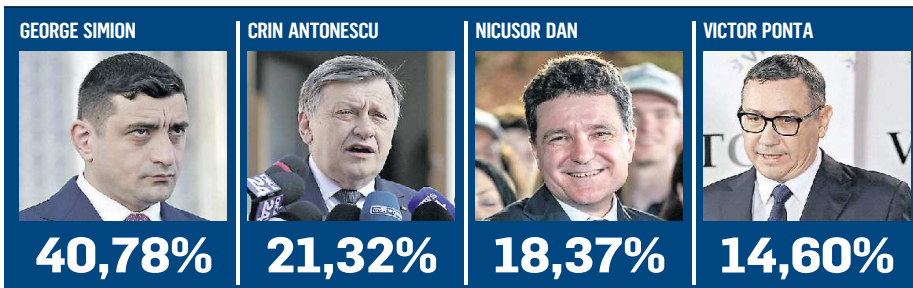
Dietro a Simion – che si è presentato al seggio con Georgescu – il campo filo-occidentale e europeista è riuscito a piazzare due candidati quasi alla pari. Per la qualificazione alla finale tra due settimane, ieri sera è stato un testa a testa tra il liberale Crin Antonescu, ex presidente del Senato e candidato ufficiale della coalizione pro-europea al governo, e l'indipendente Nicușor Dan, il 55enne matematico e sindaco di Bucarest. Hanno ottenuto entrambi circa il 20 per cento dei voti (secondo gli exit polls), con un leggero vantaggio a favore di Antonescu.

Romania, al primo turno in testa il filorusso Simion

Staccati gli europeisti

► Risultato oltre le aspettative per il partito anti-sistema. «Il popolo ha parlato»
Al seggio con il putiniano Georgescu: lo farò premier. Decisivi gli elettori all'estero

I candidati



Entrambi hanno subito fatto appello alla prudenza e alla calma, invitando i cittadini ad avere fiducia nelle istituzioni e nella democrazia, e sollecitando comunque i loro militanti a sorvegliare lo spoglio nei seggi. «Insieme abbiamo scritto una pagina di storia oggi», ha reagito subito Simion, inviando un video ai sostenitori che scandivano lo slogan: «Fuori i ladri, viva i patrioti».

Tra i primi a congratularsi è stato su X Matteo Salvini: «In Romania il popolo ha finalmente votato, liberamente, con testa e cuore. Con buona pace dei "signori" di Bruxelles e dei loro sporchi trucchi. Bravo George Simion».

FORZE DA RICOMPATTARE

La vittoria appare comunque difficile per Simion, che dispone di un serbatoio di voti inferiore rispetto allo sfidante del campo europeista, il quale dovrà comunque mettere tutte le sue energie nel ricompattare le forze. La campagna elettorale è stata infatti fraticida tra Dan e Antonescu, con Simion che si è tirato fuori da tutti i dibattiti, preferen-

do arringare le folle dalle tribune dei social. Simion potrà contare su una parte dell'elettorato che ha scelto l'altro candidato più antisistema, l'ex premier Victor Ponta (fermo a circa il 15 per cento dei voti), come lui trumpiano di ferro, anche se meno dichiaratamente anti-europeista. Ex leader socialdemocratico convertito al sovranismo, Ponta ha

smentito di essere filoputiniano, ma ha già dichiarato di voler bloccare il transito nei porti romeni del grano ucraino. Ieri sera Ponta ha scagliato il suo disappunto contro il premier Marcel Ciolacu, reo ai suoi occhi di aver investito Antonescu come rappresentante del campo governativo. «È stato un vero tradimento – ha detto Ponta – che costerà caro a Ciolacu». La giornata elettorale di ieri è stata segnata da attacchi informatici coordinati contro siti istituzionali, tornati operativi nel primo pomeriggio. Simion sarà «con ogni probabilità battuto al secondo turno» il 18 maggio, poiché «dispone di poche riserve di voti», ha commentato quasi in tempo reale, con i primi exit polls, il politologo Sergiu Micoșu. Nel parco Cismigiu di Bucarest, luogo di raduno dei sostenitori del sindaco Dan, ieri sera regnava la calma. Dan ha invitato alla pazienza, ma ha lanciato subito un monito: «Per tutti i politici la strada è ancora lunga per conquistare la fiducia dei cittadini. Stasera è solo l'inizio». A recarsi alle urne ieri è stato il 53,21 per cento degli elettori, un'affluenza in aumento rispetto a cinque mesi fa, trainata soprattutto dall'esplosione del numero di votanti tra i romeni all'estero. La «diaspora» si è estremamente mobilitata, con quasi un milione di votanti in tutto il mondo. Primi per affluenza i romeni residenti in Italia. Secondo gli analisti, le preferenze della diaspora vanno soprattutto all'estrema destra o comunque ai candidati anti-establishment, e potrebbero dunque riservare sorprese o comunque modificare l'equilibrio delle forze nel risultato finale. Il voto all'estero aveva pesato sul totale per l'8,7 per cento nel 2024, contro l'11 per cento in questa tornata: «Una percentuale enorme», ha commentato il politologo Remus Ioan Ștefureac, direttore di Inscop Research, definendolo «un voto storico».

Francesca Pierantozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Microbiota intestinale e probiotici: tutto quello che gli italiani devono sapere!

Il nostro microbiota intestinale, ovvero la comunità di batteri presenti nell'intestino, gioca un ruolo fondamentale per la nostra salute, dalla digestione alle difese immunitarie, fino alla produzione di vitamine. Tuttavia, con il passare del tempo l'equilibrio di questo ecosistema può alterarsi. Quando la varietà e la quantità dei ceppi batterici nell'intestino diminuiscono, si verifica la cosiddetta "disbiosi".

I probiotici rappresentano una soluzione in tal senso. Questi contengono batteri naturalmente presenti nell'intestino e sono generalmente disponibili sotto forma di capsule.

GLI ESPERTI RACCOMANDANO DI PRESTARE ATTENZIONE A QUESTI 5 REQUISITI:

1. UN'ELEVATA DIVERSITÀ DEI CEPI BATTERICI

Il preparato dovrebbe essere formulato in modo da avvicinarsi il più possibile a un microbiota intestinale umano equilibrato. Pertanto, dovrebbe contenere almeno 50 ceppi batterici.

2. UN DOSAGGIO STRAORDINARIAMENTE ELEVATO

Gli esperti raccomandano prodotti con almeno 20 miliardi di unità formanti colonie (UFC).



Secondo le ricerche attuali, un microbiota equilibrato ne contiene da 10 a 100 trilioni. I preparati con un dosaggio troppo basso non hanno quindi un effetto significativo.

3. RAFFORZAMENTO DELLA MUCOSA INTESTINALE

Affinché i microrganismi possano colonizzare l'intestino, hanno bisogno di un terreno di coltura adeguato. I preparati devono quindi contenere anche sostanze che contribuiscono al mantenimento di membrane mucose normali, come la niacina.

4. CONFEZIONI IDONEE A PROTEGGERE I BATTERI

I blister in alluminio, in cui ogni capsula è inserita singolarmente in una camera di alluminio e quindi protetta in modo ottimale, sono considerati il gold standard del confezionamento.

5. PRODUZIONE SECONDO GLI STANDARD FARMACEUTICI

Lo standard più elevato in materia di probiotici è garantito dalla produzione in conformità alle GMP (Good Manufacturing Practice), ovvero lo standard di produzione farmaceutica. Solo i produttori certificati GMP

possono garantire ai consumatori che il prodotto sia stato fabbricato secondo questo standard particolarmente elevato.

GLI SPECIALISTI SONO CONVINTI

Un probiotico del marchio Kijimea, molto apprezzato nei circoli scientifici, che affascina utenti e medici, soddisfa in modo eccezionale tutti e cinque i requisiti.

Kijimea K53 Advance contiene 53 ceppi batterici in un dosaggio particolarmente elevato: ogni capsula contiene ben 20 miliardi di UFC.

Kijimea K53 Advance contiene anche niacina, la quale contribuisce al mantenimento di membrane mucose normali (ad esempio la mucosa intestinale). Anche la confezione, così importante secondo gli esperti, soddisfa gli standard di riferimento: il cosiddetto blister in alluminio garantisce la preservazione della varietà e del dosaggio al momento dell'assunzione. Sia il processo di produzione che le attrezzature utilizzate sono certificati GMP, in conformità ai rigorosi standard farmaceutici. Inoltre, ogni lotto viene testato in un laboratorio indipendente prima di essere messo in vendita. Kijimea K53 Advance è disponibile nelle farmacie di tutta Italia (PARAF: 985722471), su Amazon e sul sito www.kijimea.it. Lo straordinario successo del prodotto ha fatto sì che il produttore riscontrasse ripetutamente

problemi di distribuzione e che Kijimea K53 Advance fosse temporaneamente esaurito. Per questo motivo, molti clienti ordinano direttamente la confezione più grande per essere riforniti in caso di ulteriori problemi di distribuzione. Una migliore reperibilità è stata riscontrata di recente acquistando sul sito web del produttore all'indirizzo www.kijimea.it.

Per la Vostra farmacia:
Kijimea K53 Advance
(PARAF: 985722471)



www.kijimea.it

Immagini a scopo illustrativo.





PIERBATTISTA PIZZABALLA
Italiano, 60 anni

Patriarca Latino di Gerusalemme dal 2020 e cardinale dal '23, resta tra i candidati più «solidi»



PETER ERDO
Ungherese, 72 anni

Il cardinale erede di Wojtyła, alcuni lo hanno già soprannominato l'anti-Bergoglio

Conclave, appello di Erdo «Cambiamo questa Chiesa» Ma aumentano gli indecisi

► Mercoledì si chiude la porta della Sistina e partirà la maratona elettorale. Divieto di fare cordate sui nomi. Dolan bacchetta Trump e dice: il prossimo pontefice mix degli ultimi tre



PIETRO PAROLIN
Italiano, 70 anni

Stabile, ma leggermente in discesa, la posizione del Segretario di Stato, considerato un moderato



LUIS ANTONIO TAGLE
Filippino, 67 anni

Il più social dei papabili perde posizioni nella lista dei papabili, nonostante la sua grande popolarità

LA TRATTATIVA

Il tempo stringe e la barca di Pietro è ancora in alto mare, tra fitti banchi di nebbia, in attesa di intuire da che parte dirigersi. Cosa che peraltro non si presenta semplice considerando la non facile eredità di Bergoglio, la carenza di candidati di peso, la presenza di un corpo elettorale disorientato che ha bisogno di altro tempo per farsi una idea. I problemi (vari), intanto, cominciano a minare il terreno mentre il tempo si sta rivelando un fattore determinante e crescono gli indecisi. Per le «berrette rose» ieri è stata l'ultima domenica utile da sfruttare per gli incontri privati prima del 7 maggio, quando ci sarà l'extra omnes e avrà inizio questa strana maratona elettorale. Lo Spirito Santo prima o poi soffierà, ispirando i cardinali benché ognuno sia consapevole di quanto sia difficile racimolare gli 89 voti necessari per raggiungere il quorum.

REGOLE E DIVIETI

Il conclave è pur sempre una elezione con le sue regole, lo spoglio dei voti e i suoi fermi principi. Uno di questi è nel punto numero 81 della Costituzione Universi Domini Gregis che vieta espressamente qualsiasi forma di patteggiamento pre-conclavario «che possa costringere a dare o a negare il voto ad uno o ad alcuni». Benché siano ammessi scambi di idee sull'elezione, i patteggiamenti pre-elettorali sono sanzionati con la scomunica. Cosa che ha indotto il candidato forte dell'ala moderata-conservatrice, l'ungherese Peter Erdő - un canonista ben attrezzato - a uscire allo scoperto e far sapere che non è affatto vero quello che stava circolando, e cioè che lui avrebbe convogliato già i suoi voti sul cardinale Parolin per favorirgli l'ascesa in cambio di rassicurazioni dottrinali. Si tratta di una voce insistente che gira da giorni e ieri l'ambasciatore ungherese presso la Santa Sede, Eduard Handburg Lothering, sul suo profilo X ha commentato: «Qualsiasi speculazione su un accordo pre-conclave tra il cardinale ungherese Erdő e l'ex segretario di Stato del Vaticano, il cardinale Pietro Parolin, è totalmente falsa. Il cardinale Erdő non si è impegnato in tali discussioni». Si tratta della prima volta che i social vengono utilizza-

ti in questo modo e questo fa intuire fin troppo bene quanto l'atmosfera sotto il Cupolone si stia scaldando, in un crescendo di intensità. Peter Erdő però nella messa celebrata ieri nell'antichissima chiesa di Santa Francesca Romana ai Fori Imperiali di cui ha il titolo, sotto la miracolosa Madonna Glyophilousa del V secolo, è apparso particolarmente serafico. Ha letto ai presenti una omelia fortissima che è sembrata quasi una road map, un programma di restaurazione futura dopo il periodo teologicamente un po' confuso di Papa Francesco. Al successore di Pietro, il vicario di Cristo, è richiesta

«una missione che oltrepassa le forze umane» considerando l'attuale fase drammatica «della storia dell'umanità». Erdő non ha parlato di guerre o migranti, ha solo posto l'accento su Gesù Cristo capo della Chiesa e in sei minuti scarsi la parola Cristo è risuonata almeno dieci volte. Ha ripetuto che la questione numero uno da affrontare è l'evangelizzazione. Naturalmente ha chiesto preghiere per i cardinali e per il conclave.

PAROLIN

L'uso dei social in questo conclave si sta rivelando un mezzo per far passare messaggi, a volte per

ieri nella basilica di San Pietro si sono conclusi i Novendiali, i nove giorni di lutto per Papa Francesco

L'UNGERESE SMENTISCE DI AVER DIROTTATO IL SUO PACCHETTO DI PREFERENZE SU PAROLIN IL QUORUM È LONTANO

indebolire o impallinare i cardinali più forti. Ieri su WhatsApp di diversi cardinali girava una notizia riguardante Pietro Parolin e le sue presunte carenze nella difesa delle vittime degli abusi. Nei giorni scorsi ha ricevuto la lettera di Anne Barrett Doyle, capo di Snap, un potentissimo network di associazioni di vittime, che gli chiedeva conto delle cose fatte, invitando lui come tutti gli altri cardinali, ad eleggere un Papa capace di portare avanti una vera politica di tolleranza zero. Visto che finora in Vaticano non c'è stata tanta trasparenza in materia Snap oltre al nome di Parolin ha

accusato anche il filippino Tagle, anche lui avrebbe taciuto. A sua difesa però arrivato l'episcopato filippino. Al momento il partito con più voti è costituito dagli elettori indecisi. Su una cosa però ieri erano tutti d'accordo. Che Trump poteva evitare di postare quello sgradevole sfottò di lui vestito da Papa con la tiara. «Ha fatto una brutta figura» ha commentato persino il suo amico cardinale di New York Timothy Dolan. Il quale immagina, per il futuro, «un Papa che sia una sintesi degli ultimi tre».

Franca Giansoldati
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I cardinali pregano nelle parrocchie «Non ci serve un pontefice stratega»

IL REPORTAGE

«Dio non ci chiede strategie, ma di ascoltarlo». La voce del cardinale François-Xavier Bustillo rimbomba nella navata della chiesa di Santa Maria Immacolata di Lourdes, a Boccea, come un manifesto inatteso. Intanto il parroco scherza: «Fatevi un selfie, casomai diventasse Papa!». A pochi giorni dal Conclave, mentre Roma si prepara alla chiusura delle porte della Cappella Sistina, le parrocchie della città sono diventate i pulpiti di un sinodo diffuso, dal Gianicolo a Via del Corso. E a parlare più delle congregazioni sono le omelie dei cardinali nelle loro chiese titolari. Alcuni arrivano in metro, come Joseph Tobin, arcivescovo di Newark, destinazione Santa Maria delle Grazie. Altri in macchine scure come l'ungherese Péter Erdő ai Fori Imperiali, nella Basilica di Santa Francesca Romana. E così ogni cardinale è tornato al suo altare. Stavolta, però, nulla è ordinario: le omelie diventano bussola, orientamento, preghiera collettiva per il Papa che verrà. Un manifesto per il Conclave.

LE VOCI

Tra selfie, abbracci e applausi l'arcivescovo di Kinshasa, nella Repubblica del Congo, Fridolin Am-

bongo Besungu si ritrova come una star nella comunità di San Gabriele Arcangelo a Roma nord: «Non sono qui per l'Africa, ma per la Chiesa universale». Nel cuore residenziale di via Cortina d'Ampezzo, il cardinale ha il volto sorridente, le mani calde, e chiama i fedeli per nome. «Scusate se vi ho fatto cambiare i piani», dice a gran voce nel giardino della parrocchia, dove lo aspettano decine di famiglie, giovani e bambini. «Ne vale la pena, Eminenza!», gli risponde una signora con gli occhi lucidi. È la chiesa delle emozioni, quella di Besungu. La messa si trasforma in un abbraccio collettivo. Lui ricambia: «Mettetevi in preghiera in questo momento importante. Lo Spirito Santo guiderà la scelta del nuovo Papa, e ci vorrà il tempo giusto. In passato ci sono voluti anni. Speriamo non sia così anche stavolta» conclude in una risata. Tra i banchi, Maria Rita, 60 anni commenta: «Lo segue in ogni suo intervento alla radio da Kinshasa. È come un padre, ci guida anche da lontano, ormai da 5 anni, e quando può viene qua a trovarci». Dopo la liturgia, l'aria si fa festosa. «È una comunità viva, dinamica, mi fa bene tornare qui», confida Besungu. «Questi giorni sono carichi - dice - e io li voglio vivere in preghiera». È il suo primo Conclave. E lo affronta con la sobrietà di chi crede



più alla grazia che alle strategie. «Non so cosa accadrà. Lo scoprirò insieme agli altri. Non abbiamo ancora dei nomi».

IN CENTRO

Diversa l'atmosfera alla basilica di Santa Francesca Romana, dove il cardinale Péter Erdő, metropolita di Esztergom-Budapest, non concede interviste, nessun contat-

LE OMELIE DOMENICALI NELLE CHIESE ROMANE DIVENTANO IL MANIFESTO DEI PORPORATI MA I MESSAGGI SPESSO SEMBRANO DIVERGERE

to diretto con i fedeli, solo qualche sorriso discreto. Prega, celebra, benedice. La chiesa è gremita di ungheresi, molti residenti da tempo a Roma, altri giunti appositamente a bordo di pullman giubilari. «È il nostro padre spirituale», dice don Benedetto Toggia, parroco della Basilica ai Fori. «Vederlo come Papa sarebbe emozionante seppur strano. Tante volte l'ho trovato qui, in ginocchio a pregare, senza saperlo. È un uomo dal cuore grande». Una fedele osserva: «La comunità ungherese si riconosce nella sua visione conservatrice. Per noi è un valore». Ma non tutti la pensano allo stesso modo. Federico, romano, e la fidanzata ungherese Lilla spiegano: «Lo conosciamo bene, ha partecipato anche a un pellegrinaggio della nostra comunità a Santo Stefano Rotondo. È una figura rigorosa, molto tradizionale, distante con i tempi che corrono». Il cardinale resta in silenzio anche all'uscita. Benedice un bambino e scompare nel traffico del centro. A Nostra Signora di Guadalupe, sul colle di Montemario, il cardinale Timothy Dolan, arcivescovo di New York, si lascia andare a una vera e propria festa di comunità. E a un'anziana signora chiede «Che cosa mangiamo a pranzo?». «E lei risponde divertita «spaghetti aglio e olio al volo». La celebrazione è un mix: messa breve, battute affettuose, ri-

sate e, naturalmente, selfie con i fedeli. «Papa Francesco ci diceva di non fare omelie troppo lunghe, quindi basta così, grazie!», scherza Dolan. Poi, tornando serio, invita tutti a pregare per il Conclave. «L'esperienza del 2013 mi aiuta, sono più sereno. La prima volta ero più teso».

LA VISIONE

Altra chiesa, altro stile. Santa Maria ai Monti accoglie il cardinale Jean-Marc Aveline, arcivescovo di Marsiglia, in un clima familiare. L'omelia è un inno all'inclusione. «Solo l'amore è degno di fede. Non abbiate paura della verità o della diversità. Ogni uomo e ogni donna è nostro fratello e sorella». Dopo la messa, si ferma con i bambini. A San Marcello al Corso, in centro, c'è il cardinal Betori, che invita a non cedere alle contrapposizioni: «L'universalità della Chiesa è fatta di diversità». Altri nomi, altre liturgie, riempiono la mappa di questa domenica senza congregazioni: alla chiesa di Santa Maria Immacolata in via Veneto, il cardinale Wilton Gregory, arcivescovo di Washington, celebra in una chiesa quasi vuota, senza contatto con i fedeli. Un contrasto forte con l'affetto che altri cardinali hanno ricevuto. Il tedesco Gerard Ludwig Müller ha presieduto l'eucaristia nella cornice barocca di Sant'Agnese in Agone. E poi ci sono stati i grandi assenti italiani: Pierbattista Pizzaballa, Pietro Parolin, Matteo Zuppi. Attesi da molti, ma alla fine non si sono visti. A Sant'Onofrio al Gianicolo, un piccolo gruppo di fedeli è rimasto deluso: «Speravamo nel cardinale ma preghiamo lo stesso».

Laura Pace
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

ROMA Tutti al mare. Vietato presentarsi. Giorgia Meloni ha in serbo una sorpresa per Elly Schlein: mandare all'aria la battaglia referendaria dell'8 e del 9 giugno, i cinque quesiti - quattro sul lavoro e uno sulla cittadinanza - su cui la segreteria dem e tutta l'opposizione chiedono di esprimersi ai propri elettori. Nella convinzione, ma forse è solo una speranza, che il pellegrinaggio alle urne per cancellare il Jobs Act compatti i ranghi delle minoranze. La premier invece ha altri piani.

L'INPUT DALL'ALTO

Li ha resi noti ieri il suo partito con una "nota informativa" redatta dai vertici - in regia c'è sempre il sottosegretario Giovanbattista Fazzolari - per i parlamentari di via della Scrofa. Titolo: «Referendum, scegliamo l'astensione». Più chiaro di così non si può. Insomma il referendum non s'ha da fare. Una scelta «consapevole» ci tengono a precisare gli autori del dossier, puntando il dito sulla «ipocrisia» e sul «doppio-pesismo» della sinistra italiana. Prima entusiasta sostenitrice della ri-

LE ISTRUZIONI DI VIA DELLA SCROFA PER FAR SALTARE IL QUORUM LA LEADER TRATTA SUL DOPO-ZAIA

forma del lavoro firmata Renzi, ora alla guida della campagna referendaria per affossare quanto ne rimane. Da giorni sui social di FdI si susseguono infografiche e meme a canzonare «Elly», le idee poco chiare e molto confuse» dei democratici sul lavoro. Però ora le cose si fanno serie e l'input è partito dai piani altissimi: l'8 e il 9 giugno le urne devono restare deserte. Raggiungere il quorum, la metà degli aventi diritto più uno, non era un'impresa

Referendum, la linea Meloni «FdI sceglierà l'astensione»

► Il dossier del partito della premier: «Disertiamo le urne, sul Jobs act sinistra ipocrita»
Il nodo regionali: per un'intesa sul Veneto il centrodestra valuta un rinvio al 2026



Antonio Tajani, Giorgia Meloni e Matteo Salvini: i tre leader del centrodestra devono trovare un accordo sulla candidatura in Veneto

Mediobanca

Nagel incontrerà soci e istituzioni per l'ops su Banca Generali

A una settimana dal cda di Mediobanca che ha approvato l'ops su Banca Generali, nei prossimi giorni - secondo quanto riferisce l'Ansa - i vertici della banca guidati dall'ad Alberto Nagel spiegheranno ad azionisti, istituzioni e dipendenti le ragioni industriali e i dettagli dell'operazione che recide il legame con Generali per dare vita a un polo italiano nella gestione del risparmio. Intanto Mediobanca ha pubblicato il documento informativo relativo ad operazioni di maggiore rilevanza con parte correlata. Il comitato parti correlate, composto da quattro consiglieri, ha espresso parere favorevole sull'interesse della banca al compimento dell'operazione nonché sulla convenienza delle condizioni con l'astensione del presidente Sandro Panizza, eletto nel board nella lista di Delfin, azionista di Mediobanca con il 19,8%, votata anche dal gruppo Caltagirone (7,3%).

strative d'autunno si è già messa in moto. Una sorpresa potrebbe arrivare dal Veneto. La premier e gli altri leader della maggioranza stanno seriamente valutando l'ipotesi di un rinvio delle elezioni nella Regione locomotiva del Nord-Est. La giunta di Luca Zaia è stata di recente preavvisata sulla possibilità che il voto cada la seconda settimana di novembre. Ma via via prende corpo un piano B: spostare il voto a marzo del 2026, come peraltro prevede la legge regionale veneta. Il Viminale ha chiesto un parere al Consiglio di Stato ed è ancora in attesa di una risposta. Il punto però è tutto politico.

LO SCAMBIO LOMBARDO

Meloni tiene molto alla conquista del Veneto post-Zaia dove FdI ha sfiorato il 30 per cento alle scorse politiche. Ma sa al tempo stesso che Matteo Salvini potrebbe faticare a tenere il partito senza un candidato leghista. Ecco allora montare l'idea di un rinvio, per avvicinare il voto veneto alle urne lombarde previste nel 2027 e aprire all'uno-due tra FdI e Lega, opzionare ognuno un pezzo del Nord Italia.

Si vedrà. Ieri la premier è atterrata a Milano dopo un week end di relax, di ritorno da un soggiorno in Trentino. In serata ha fatto la sua apparizione sul palco reale del Teatro della Scala, tallone nero e capelli raccolti, affiancata dal titolare del Mef Giancarlo Giorgetti, il governatore di Bankitalia Fabio Panetta e il sindaco Beppe Sala. In scena brani di Verdi e Puccini, dal Nabucco alla Bohème, nello spettacolo che apre il vertice annuale dell'Asian Development Bank (Adb).

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Trento e Bolzano affluenza in calo Verso i ballottaggi

IL TEST

ROMA Con i suoi 256 Comuni al voto, il Trentino Alto-Adige serve "l'antipasto", in vista della prossima tornata elettorale che entrerà nel vivo con il voto per le amministrative del 25 e 26 maggio. Alle urne anche i cittadini dei capoluoghi delle due Province autonome, Trento e Bolzano, dove negli ultimi giorni è stato un via vai di leader e ministri.

LE SFIDE

A Trento si va verso la riconferma del sindaco uscente del centrosinistra, Franco Ianelleschi che, nonostante la corsa in solitaria di M5S e Rifondazione comunista, ha potuto contare su quattro liste civiche. A fare da volano, pure le divisioni interne alle forze di maggioranza: la candidata scelta da FdI, Lega e FI, Ilaria Gioio, non è stata supportata da alcune delle forze che governano la provincia di Trento con il centrodestra, come il Partito autonomista trentino tirolese (Patt), La Cívica dell'assessore provinciale Mattia Gottardi e la lista "Fugatti presidente" dell'assessore provinciale Achille Spinelli, che, alla fine, hanno puntato sul giovane Andrea Demarchi. Diversa la situazione per Bolzano, in cui a far da ago della bilancia potrebbe essere l'elettorato della Südtiroler Volkspartei (Svp) - il partito della minoranza di lingua tedesca - che, finora, ha sostenuto il centrosinistra. Molti credono, tuttavia, che l'indicazione del partito della stella alpi-

na potrebbe cambiare, con la possibilità di una maggioranza simile a quella della provincia, dove Svp è alleata con la Lega. Lo scenario più probabile resta quello del ballottaggio tra i due principali candidati: per il centrodestra, Claudio Corrarati, per molti anni a capo del Cna altoatesino; per il centrosinistra, l'attuale assessore comunale Juri Andriolli (che può contare sul sostegno di Pd, Verdi, Restart, Sinistra e una propria lista civica), ma - anche in questo caso - non di quello del movimento 5 stelle e di Rifondazione, schierati con Simonetta Lucchi. In lizza anche Stephan Kondor, espressionista della Svp, Matthias Cologna, che rappresenta il partito mistilingue Team K e Angelo Gennaccaro, in corsa con la sua lista "Io sto con Bolzano".

L'AFFLUENZA

Entrambi i Comuni non si salvano dai trend in discesa dell'affluenza. Con una presenza alle urne, alle 17, del 36,1% degli elettori a Trento e del 41,5% a Bolzano. Con un calo, rispettivamente, di 13,3 e 8,3 punti percentuali rispetto alle elezioni del 2020, dove, però, si è votato anche lunedì.

Val. Pig.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ENTRAMBI I CAPOLUOGHI MANCA IL CAMPO LARGO MA CENTROSINISTRA FAVORITO NEL SECONDO TURNO

Commosi, Piero e Franco Saladino si stringono ad Antonello, Francesco, Maria Rosaria e alla famiglia tutta per la scomparsa del caro amico Vittorio, esempio di grande umanità e professionalità, maestro nella vita e nel lavoro, grande esempio per tutti

Vittorio Di Vincenzo

Napoli, 4 maggio 2025

Emilia Giorgi

avvenuto il 4 maggio presso il reparto di ematologia del Cardarelli

Le esequie ci saranno alle 10h30 del 6 maggio presso la chiesa S. Maria della Consolazione a Villanova

Napoli, 4 maggio 2025

Carla e Luigi Angrisani abbracciano Giuseppe nel ricordo della cara amica

Emilia

e del suo indimenticabile sorriso

Napoli, 5 maggio 2025

MARIA PIA, GIANMARCO, ALESSIA e STEFANO abbracciano con infinito affetto GIUSEPPE nel ricordo dell'amica carissima

EMILIA

Napoli, 4 maggio 2025

Luciano abbraccia con affetto Tullia, Marzia e Francesco, Fabrizio, Gianfrancesco e le loro famiglie nel ricordo del caro cugino

Riccardo Imperiali di Francavilla

esempio di generosità, amore per la famiglia, impegno e effettuosità ironia

Napoli, 5 maggio 2025

Il Presidente della Associazione Dimore Storiche Italiane della Sezione Campania, i Consiglieri e i Soci, profondamente commossi, partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del

MARCHESE AVV. Riccardo Imperiali di Francavilla Past President A.D.S.I. Campania

Napoli, 3 maggio 2025

La Fondazione Banco di Napoli, attraverso il suo Presidente, si unisce tutta al dolore dei familiari per la prematura perdita del

Marchese Avvocato Riccardo Imperiali di Francavilla

del quale ha avuto modo di misurare le non comuni doti umane e morali e la capacità di aggregare intorno a valori di solidarietà e di concreto impegno nella fede cristiana

Napoli, 5 maggio 2025

Alfonso e Cristina Artico si stringono a Tullia e alla famiglia tutta nel ricordo del carissimo

Riccardo

Pozzuoli, 5 maggio 2025

Cookie Rivelli con i figli Paolo e Luca sono vicini alla famiglia Imperiali per la scomparsa del caro e indimenticabile

Riccardo Imperiali

Napoli, 5 maggio 2025

Dario, Roberto, Manuela e i componenti tutti dello Studio dal Verme si uniscono al cordoglio per la scomparsa del

Marchese Riccardo Imperiali di Francavilla

del quale ricordano le elevate doti morali e le qualità professionali che hanno avuto modo di apprezzare nel corso del Suo mandato quale governatore del Pio Monte della Misericordia

Napoli, 5 maggio 2025

Dino e Paola Falconio sono vicini a Francesco, Tullia e Marzia per la perdita di

Riccardo Imperiali

Napoli, 5 maggio 2025

Gennaro, Alessandro, Giancarlo e Marianna, con i collaboratori dello Studio Falco&Associati, increduli, si stringono alla famiglia ed ai componenti del Gruppo Imperiali per la perdita del caro

Riccardo Imperiali di Francavilla

Napoli, 4 maggio 2025

Roberto e Chiara abbracciano Tullia, Marzia e Francesco nel ricordo di

Riccardo

Napoli, 5 maggio 2025

Giovanni e Gianna si stringono con grandissimo affetto a Tullia ed alla famiglia tutta profondamente addolorati per la scomparsa del carissimo amico

Riccardo

Napoli, 5 maggio 2025

Il Consiglio di Amministrazione e tutti i collaboratori della Cantieri del Mediterraneo si stringono a Tullia e alla famiglia tutta nel dolore per la scomparsa dell'

AVV. Riccardo Imperiali

uomo di eccezionali doti umane e professionali

Napoli, 4 maggio 2025

Il Presidente Amodio e tutto il Consiglio della Sezione Terziario Avanzato dell'Unione Industriale Napoli, si stringono alla famiglia Imperiali per la scomparsa del caro

Riccardo

Napoli, 5 maggio 2025

Mara con Lorenza e Vittoria abbraccia Tullia, Marzia e Francesco per la scomparsa del caro

Riccardo

Napoli, 4 maggio 2025

Mario Abate partecipa commosso al dolore di Tullia e di tutta la famiglia per l'improvvisa scomparsa del caro amico

DON Riccardo Imperiali dei Principi di Francavilla

Lourdes, 4 maggio 2025

Profondamente commossi i soci del Circolo nautico Marina della Lobra sono vicini a Tullia e ai figli per la perdita dell'indimenticabile amico Riccardo

Napoli, 5 maggio 2025

Roberto e Chiara abbracciano Tullia, Marzia e Francesco nel ricordo di

Riccardo

Napoli, 5 maggio 2025

Umberto, Margherita, Riccardo e Alessandro Pasqua di Bisceglie si stringono con affetto a Francesco, Tullia, Marzia e a tutta la famiglia per la scomparsa del carissimo

Riccardo

Napoli, 3 maggio 2025

Il Signore è il mio pastore, nulla mi mancherà. Mi fa riposare in verdi pascoli. Egli mi conduce lungo acque tranquille.

Arduino Moltedo

Napoli, 3 maggio 2025

Daniela, Francesco, Cecilia e Angelo si uniscono a Tullia e alla famiglia tutta nel dolore per la perdita del caro

PROF. ING. Mario Pasquino

Napoli, 4 maggio 2025

Lorenzo Rosangela e Marianna partecipano al dolore di Paola e Vittorio per la perdita del caro papà

PROF. Mario Pasquino

amico e compagno di vita.

Napoli, 5 maggio 2025

Piemme MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde 800 893 426

Dal lunedì alla domenica 09.00 - 20.00

081482737 - 0817643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 LUIPS).

Accettazione tramite web: <http://necrologie.ilmattino.it> necro.ilmattino@piemmedmedia.it

Fax: 081 2473220

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

CARTAS VISA

Addio a Tamburrino, alias Ali Sasà | Rio de Janeiro record per Lady Gaga

È morto a 57 anni Luigi Tamburrino, attore napoletano che aveva trovato popolarità nella seconda stagione di «Telegaribaldi» sull'allora «Telegiornale» con il personaggio di Ali Sasà, immigrato tunisino che parlava in perfetto napoletano, specchio ironico e profondo delle tante contraddizioni della città. Un ruolo in qualche modo portato anche al cinema in «Cient'anni».

Il film di Nini Grassia che vedeva accanto Mario Merola e Gigi D'Alessio. Forte il cordoglio del popolo della rete, ma anche degli amici e colleghi di scena come Alan De Luca, anche lui lanciato da «Telegaribaldi», che hanno ricordato, insieme alla sua simpatia, la sua fragilità e la sua vita caratterizzata da problemi familiari ed alti e bassi esistenziali.



Più di un milione e mezzo di persone ha riempito la spiaggia di Copacabana, a Rio de Janeiro, per il mega-concerto gratuito di Lady Gaga, il più importante della carriera dell'artista statunitense di origini italiane. La diva ha elettrizzato il pubblico di «mostrini», come lei ama chiamare i suoi fan, che l'hanno attesa per ore cantando e ballando in riva al mare, anche al suono dei ventagli della comunità arcobaleno. In società da «Poker face» a «Alejandro», passando per «Born this way», inno di liberazione nel nome dell'amore senza confini e del coraggio di essere se stessi. Il consiglio comunale di Rio conta su un ritorno economico di circa 100 milioni di dollari, quasi il 30% in più rispetto al concerto gratuito di Madonna organizzato nello stesso luogo un anno fa.



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

L'appello del fumettista-star Dave McKean nell'ultima giornata napoletana di «Comicon»: 183.000 presenze il 4,6 per cento in più rispetto al 2024. Seicento gli eventi, 420 gli espositori, 470 gli ospiti, 9.300 gli accreditati

«Fuori dall'arte l'intelligenza artificiale»



VISIONI Cosplayer ieri all'ultima giornata di «Comicon». A sinistra, Filippo Graziani, Tanino Liberatore e Dave McKean (RENATO ESPOSITO/NEAPHOTO)



Diego Del Pozzo

È stato un «Comicon Napoli» da grandi numeri, quello che s'è chiuso ieri sera alla Mostra d'Oltremare facendo segnare il nuovo record di visitatori, 183.000 pari al 4,6 per cento in più rispetto al 2024. Nei quattro giorni del festival internazionale della cultura pop, l'area fieristica di Fuorigrotta s'è riempita di una gioiosa e coloratissima folla di ragazze e ragazzi di ogni età che hanno seguito con entusiasmo gli oltre 600 eventi di un cartellone sempre più ricco, organizzati su oltre 30.000 metri quadrati coperti, 50.000 all'aperto, un teatro da 850 posti al coperto (il Mediterraneo), sale per incontri da 20 a 400 posti, palchi per esibizioni live e l'arena flegrea con i suoi 6.000 posti. Gli espositori hanno raggiunto le 420 unità, con ben 470 ospiti da tutto il mondo e addirittura 9.300 accreditati tra professionisti, addetti ai lavori e rappresentanti dei media.

Con simili cifre da capogiro e con una soddisfazione generalizzata anche da parte degli editori per vendite andate molto bene, «Comicon» si conferma tra i primi cinque festival culturali in Europa. Mentre annuncia che l'anno prossimo la kermesse si terrà dal 30 aprile al 3 maggio, il presidente Claudio Curcio si mostra orgoglioso per la riuscita di questa edizione numero 25: «Vedere centinaia di giovani accampati fuori dai cancelli della Mostra fin dalla notte prima dell'inizio è la conferma che la nostra

attenzione per la costruzione dei contenuti viene premiata e riesce a coinvolgere appassionati sempre più curiosi e affamati di cultura. Noi continuiamo a esplorare quanto accade a livello internazionale e a costruire sinergie e dialoghi tra culture, linguaggi e arti, per caratterizzarci sempre più come agorà aperta e innovativa e come oasi di socialità e inclusione».

L'edizione 2025 sarà ricordata per la presenza di tanti big del fumetto e dell'illustrazione, a partire dal magister Tanino Liberatore e dal premio alla carriera Altan; e poi Zerocalcare, Sio, Jon J. Muth e Simon Bisley, Darick Robertson, Thomas Taylor, Scott Snyder, Filipe Andrade; gli orientali Boichi, Shin Ichi Sakamoto, Kafka Asagiri e Sango Harukawa. Il più acclamato assieme a Liberatore è stato, però, l'inglese Dave McKean, che ha presentato in anteprima la lussuosa edizione italiana cartacea del suo più recente graphic novel, il bellissimo *Raptor. Una storia di Sokol* (128 pagine, 35 euro), pubblicato da Comicon Edizioni, nuovo editore italiano del sessantunenne fumettista, illustratore, regista e fotografo originario di Maidenhead nel Regno Unito, noto per lo stile originale che miscela disegno, fotografia, collage, scultura e grafica computerizzata.

Stamattina, alle 10, l'artista britannico autore di testi e disegni del suo capolavoro *Cages* e illustratore di altre pietre miliari come *Batman: Arkham Asylum*, *Black Orchid* e delle storiche copertine della serie-fenomeno *Sandman* è ospite dell'Accademia di Belle Arti, per una masterclass in aula magna rivolta a studenti e pubblico esterno. E parlerà anche di *Raptor*: «È un'opera dalle tinte fiabesche, nella quale», anticipa, «si intrecciano le storie di due mondi e di due anime tormentate: da una parte, c'è il cacciatore di mostri mercenario Sokol, che agisce in un fantastico paesaggio feudale; dall'al-

NAUSEA?

PUOI CONTRASTARLA CON I BRACCIALI!

P6 NAUSEA CONTROL
BRACCIALI ANTI-NAUSEA

I percorsi in auto, il mal di mare ed il mal d'aereo rovinano i Vostri viaggi?

I bracciali **P6 Nausea Control**® esercitano una pressione costante che agisce, secondo la medicina tradizionale cinese, sul punto di agopuntura P6 (tre dita traverse sotto la prima piega del polso) e contribuisce a contrastare nausea e vomito in auto, in mare ed in aereo. I bracciali **P6 Nausea Control**® sono disponibili per adulti e per bambini, sono senza medicinali e si possono riutilizzare oltre 50 volte. Disponibili anche per la nausea in gravidanza.

PER TUTTA LA FAMIGLIA IN FARMACIA E PARAFARMACIA

tra, nel Galles dell'Ottocento, lo scrittore di racconti fantastici Arthur, in lutto per la perdita della giovane moglie, ma pronto a confidare nel soprannaturale per tentare di ritrovarla. Ad accompagnare le vicende dei due personaggi è il viaggio: più fisico e costellato da pericoli reali quello compiuto da Sokol, più intimo e iniziatico quello di Arthur. Nel libro, poi, c'è anche una riflessione, per me molto attuale oggi, sulla tutela dell'ambiente e su quanto il denaro possa corrompere la politica».

Da artista poliedrico qual è, McKean adatta di volta in volta la forma al contenuto: «Ma alla base ci sono sempre un'idea e un'emozione, dalle quali emerge il modo migliore per trasmetterle attraverso la voce più adeguata. Il resto è soltanto tecnica. Anche l'Intelligenza Artificiale è un nuovo strumento potentissimo col quale fare i conti perché cambierà il mondo, ma secondo me dovrebbe restare fuori dall'ambito artistico, poiché non fa altro che copiare ciò che fanno gli artisti. La risposta a questa rivoluzione resta la creatività umana, perché l'arte non è soltanto il risultato finale ma anche il processo. La creatività e l'arte sono attività umane in quanto attività empatiche, che servono a creare relazioni e connessioni umane. E contro le multinazionali della tecnologia che ci dicono come e cosa pensare», conclude, «dobbiamo ribellarci e lottare senza esitazioni. Per questo, ai giovani artisti dico di osare sempre, dato che nell'arte non esiste nulla di sbagliato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA KERMESSSE SI CONFERMA TRA I CINQUE TOP FESTIVAL DEL SETTORE IN EUROPA

IL PRESIDENTE CURCIO GIÀ ANNUNCIA LE DATE DELL'EDIZIONE DEL 2026: ALLA MOSTRA D'OLTREMARE DAL 30 APRILE AL 3 MAGGIO

E VATICANO

Sono il secondo blocco dopo gli italiani ma pagano l'effetto Donald (oltre alla percezione di un Paese già troppo potente e allo scandalo abusi)

Gli schieramenti

di **Massimo Gaggi**

Sparate e bugie

La fake news sulla palla da bowling

✓ Nel 2018 Trump disse (e l'ha ripetuto quest'anno) che il Giappone impediva le importazioni di auto Usa con il «test della palla da bowling: la lasciano cadere da 6 metri d'altezza sul cofano. Se si ammacca, l'auto non è idonea»



Donald J. Trump
CONGESTION PRICING IS DEAD. Manhattan and all of New York, is SAVED. LONG LIVE THE KING!

Autoproclamato «re di New York»

✓ Corona in testa e ermellino sulle spalle come un re: a febbraio Trump pubblica un'immagine generata con l'AI per opporsi al pedaggio su auto e camion che entrano a Manhattan a sud della 59esima strada

Il video di «Gaza Riviera»

✓ Un video generato con l'AI mostra una Striscia di Gaza opulenta, dove piovono banconote e sulla quale campeggia una statua d'oro del tycoon che invece beve un drink a bordo piscina con Netanyahu: la sua idea di ricostruzione

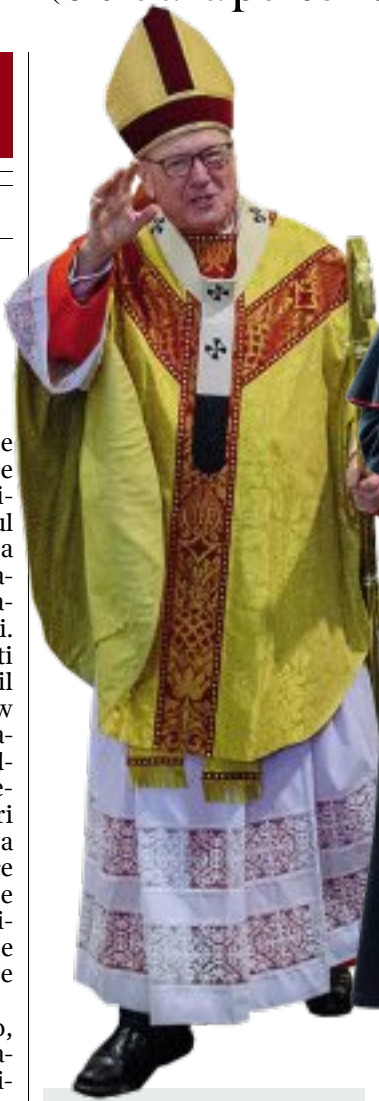


L'addio a Francesco e un coniglio

✓ Il 21 aprile il presidente Usa annuncia la morte di papa Francesco mentre sta per dare il via all'annuale «Easter Egg Roll» alla Casa Bianca: mentre parla, al suo fianco c'è un coniglio gigante di peluche per i bambini

Donald Trump che scherza sulle sue aspirazioni pontificie e poi posta sul sito della Casa Bianca un'immagine, generata da un'intelligenza artificiale, di sé stesso in abiti papali. Il presidente degli Stati Uniti che spezza una lancia per il cardinale, vescovo di New York, Timothy Dolan. Il senatore del South Carolina, Lindsey Graham che, in tono semiserio, chiede ai membri del Conclave di non scartare a priori l'ipotesi di un pontefice Donald I: «Sommare nelle stesse mani i poteri di presidente Usa e capo mondiale dei cattolici comporterebbe molti vantaggi».

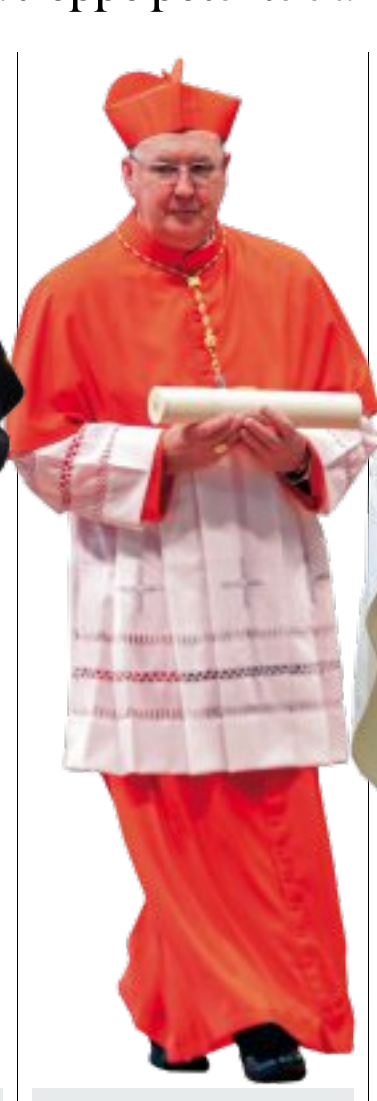
Scherzi di dubbio gusto, certo. Un Trump che vuole fare sempre e comunque notizia. E che ha imparato (da Musk?) a usare con spregiudicatezza i meme. Come quando, nel tentativo (fallito) di bloccare i pedaggi d'ingresso nel traffico di Manhattan, si



Timothy Michael Dolan
L'arcivescovo di New York, 75 anni, è considerato una delle figure più influenti dell'imminente conclave



Raymond Leo Burke
Arcivescovo e canonista statunitense, 76 anni, è uno dei più noti esponenti dell'ala conservatrice



Kevin Joseph Farrell
Camerlengo dal 2019, 77 anni, irlandese naturalizzato statunitense, ha dato l'annuncio della morte del Papa



Blase Cupich
Arcivescovo di Chicago dal 2014, 76 anni, è noto per la sua linea dura contro gli abusi sessuali commessi nella Chiesa

Una Chiesa ancora divisa con un fronte «anti Bergoglio» Perché è improbabile la scelta di un Papa americano

Il ruolo del «trumpiano» Dolan, le uscite di Vance, le figure di mediazione

affacciò sui social nei panni di re di New York con tanto di corona, scettro ed ermellino.

Quello degli ecclesiastici Usa è, numericamente, il secondo blocco, per consistenza, dopo quello degli italiani (17 cardinali, 10 dei quali voteranno in Conclave), ma le chance di un pontefice a stelle strisce erano piuttosto ridotte anche prima che Trump piantasse i semi di un altro «effetto Canada»: quel Paese è visto dai vescovi del mondo come enormemente potente e influente, anche senza esprimere un Papa. La chiesa Usa, poi, è divisa tra una maggioranza conservatrice che ha «cavalli di razza» come il cardinale Raymond Burke, oltre a Dolan, e l'ala progressista che schiera i vescovi di Chicago e Newark, Blase Cupich e Joseph Tobin.

Pesa, poi, su questa gerarchia il fatto di essere stata, almeno mediaticamente, la punta dello scandalo degli abusi sessuali dei sacerdoti, a partire dall'inchiesta del *Boston Globe* divenuta un film (*Il caso Spotlight*) di grande risonanza mondiale, premiata anche con due Oscar.

17

i cardinali Usa
(10 votano al Conclave): il secondo gruppo più numeroso dopo gli italiani

20%

gli americani
che si dicono cattolici. La Chiesa Usa è la quarta (dopo Brasile, Filippine e Messico)

57%

i cattolici Usa
bianchi. Il 33% sono latini, il 4% asiatici, il 2% neri. Più della metà ha più di 50 anni

Due possibili candidati Usa di mediazione, il camerlengo Kevin Farrell e il prefetto del Dicastero per i vescovi, Robert Prevost, che potrebbero emergere in caso di un stallo prolungato nelle votazioni, dovrebbero probabilmente fare i conti anche con questo handicap (soprattutto Prevost, accusato di scarsa vigilanza durante gli incarichi a Chicago e in Perù).

Difficile, per Dolan, esercitare anche solo quel ruolo di *kingmaker* al quale, pure, aspirerebbe, ma questo non significa che la Chiesa americana peserà poco nel Conclave e, soprattutto, negli indirizzi futuri. Anche se il Papa appena scomparso ha fatto emergere cardinali progressisti come Robert McElroy (il vescovo di San Diego che Francesco ha messo a capo della chiesa della capitale, Washington, proprio mentre Trump nominava ambasciatore Usa presso la Santa Sede Brian Burch, un arciconservatore nemico giurato di Bergoglio), da anni nella Chiesa americana cresce il peso di conservatori e tradizionalisti: una reazione contro le aper-

ture al relativismo della società contemporanea che spinge anche giovani seminaristi a invocare il ritorno alle liturgie in latino e ad essere dogmatici su matrimoni, sesso, contraccezione, sacerdozio. Un fenomeno che non riguarda solo gli Usa: in Gran Bretagna si va verso un sorpasso dei cattolici, più dogmatici, sugli anglicani accusati di aver abbracciato istanze progressiste fino a perdere la loro identità.

Il tentativo degli integralisti di imporre una sterzata al-



Corriere.it
Segui le notizie sulla nomina del nuovo pontefice sul sito del «Corriere della Sera»

Il precedente

LA SCOMUNICA A VIGANÒ



Nel luglio del 2024 il vescovo Carlo Maria Viganò (nella foto) fu scomunicato da papa Francesco per scisma avendolo definito «tiranno fuori controllo». Alla morte del pontefice ha reagito dicendo che «dovrà rendere conto dei crimini di cui si è macchiato».

la chiesa di Francesco (per loro una rottura dopo i 35 anni dei papi conservatori di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI), è legato a una data precisa: il 26 agosto 2018 il vescovo Carlo Maria Viganò, che fino a poco prima era stato Nunzio apostolico negli Stati Uniti, accusa il Papa di aver coperto gli abusi sessuali del cardinale McCarrick e chiede le sue dimissioni. Il golpe ecclesiastico fallisce: Viganò viene scomunicato per scisma. Ma il tentativo di scisma parte ed è finanziato dagli Stati Uniti in piena era Trump I. Mentre Steve Bannon, stratega della sua vittoria elettorale e sedicente cattolico tradizionalista (anche se ha divorziato tre volte) attacca di continuo un pontefice che definisce marxista, sovversivo, perfino illegittimo.

Ed è una coincidenza singolare e impressionante che Francesco sia morto poche ore dopo aver incontrato il vicepresidente Usa JD Vance che inizialmente aveva rifiutato di ricevere per motivi di salute ma, in realtà, soprattutto per la sua aperta ostilità: convertito nel 2019 al cattolicesimo, definendosi seguace della «chiesa della resistenza» a Bergoglio: linea Viganò.

Duro anche ora che è al governo, fino a costringere Dolan, un amico dichiarato di Trump che lo ha voluto per due volte a officiare i riti religiosi delle sue inaugurazioni presidenziali, a definire «malvagi e volgari» i commenti di Vance: per lui i vescovi (conservatori compresi) si oppongono alle deportazioni di massa dei clandestini perché le organizzazioni religiose che aiutano gli immigrati a chiedere asilo vengono pagate per questo servizio.

Verso il Conclave

Oggi la messa di suffragio che chiude i novendiali
Le congregazioni generali previste fino a martedì mattina

I CARDINALI



La giornata
Da sinistra in senso orario: la messa in memoria di papa Francesco ieri nella basilica di San Pietro; i cardinali in uscita dall'aula nuova del Sinodo dopo la Congregazione generale; un monaco bacia la mano del cardinale Pierbattista Pizzaballa; l'arrivo del cardinale birmano Charles Maung Bo; un altro momento della messa nell'ottavo giorno dei Novendiali (foto Ansa, Getty, Afp, LaPresse)



Conclave, gli ultimi confronti: saremo pronti al momento giusto

C'è fiducia che il Papa possa essere eletto giovedì o al più tardi venerdì

CITTÀ DEL VATICANO Le camere d'albergo vanno ancora sistemate ma la Sistina, salvo i banchi e gli allestimenti provvisori, è pronta nell'essenziale dal 1492. Ogni cardinale sa che dovrà votare, ad ogni scrutinio, alzando lo sguardo al Gesù del Giudizio Universale di Michelangelo, che in un gesto separa i salvati dai dannati, e ripetere ogni volta in latino: «Chiamo a testimone Cristo Signore, il quale mi giudicherà, che il mio voto è dato a colui che, secondo Dio, ritengo debba essere eletto».

Ce n'è abbastanza perché ormai, compiuti i giorni di lutto per Francesco, i cardinali avvertono sempre più pesante il peso della responsabilità che li aspetta. Alle 16.30 di mercoledì gli elettori andranno in processione dalla cappella Paolina alla Sistina e si

chiuderanno dentro per le procedure preliminari e il giuramento che anticipa il primo scrutinio. Dall'indomani, 8 maggio, si andrà avanti ogni giorno con due scrutini al mattino e due al pomeriggio. Con 133 elettori - 131 sono arrivati nel frattempo a Roma - il quorum di almeno due ter-

Il tempo

Il cardinale di Algeri, Vesco: abbiamo bisogno di più tempo per pregare insieme

L'ospitalità

Gli elettori sono così numerosi che si dovranno dividere tra due alberghi

zi non è mai stato così alto, ci vogliono almeno 89 voti per eleggere il Papa. Una maggioranza vasta, tanto più all'interno di un conclave multipolare, composto da uomini che provengono da 71 Paesi, spesso remoti. Molti di loro si sono conosciuti solo in questi giorni. C'è da discutere, diversi porporati vogliono ancora intervenire, sia tra gli elettori sia tra gli ultraottantenni che non entreranno nella Sistina: domani le congregazioni generali si riuniranno sia al mattino sia al pomeriggio, ed è la prima volta, mentre un'altra riunione è prevista pure martedì mattina.

Non esiste ancora una figura condivisa, fanno capire in tanti, e del resto è normale, soprattutto in un conclave così numeroso. Nulla è scontato, nell'elezione di un Papa.

La parola

CONGREGAZIONI GENERALI

Le congregazioni generali si tengono nell'aula nuova del Sinodo, in Vaticano, nei giorni tra la morte del Papa e il Conclave. Vi partecipano tutti i cardinali, elettori e non elettori (coloro che non votano al Conclave perché ultraottantenni hanno la facoltà di astenersi).

Le prime riunioni (ieri si è tenuta la nona) si sono concentrate su questioni pratiche ma dopo i funerali si è entrati nel vivo e ora gli elettori imparano a conoscersi

Ogni volta il rischio è che i candidati più votati si blocchino dopo i primi scrutini. Magari si arriva a quaranta voti, a cinquanta, e poi non si va oltre. E in questa fase possono subentrare candidati che all'inizio non erano considerati favoriti. Così il cardinale di Algeri Jean-Paul Vesco spiega tranquillo: «Non siamo pronti. Abbiamo bisogno di un po' più di tempo per pregare insieme. Ma sono sicuro che saremo pronti al momento giusto. E daremo alla Chiesa il Papa che il Signore ha scelto». Eppure c'è fiducia nel fatto che si possa eleggere il nuovo Papa già giovedì 8 o al più tardi venerdì 9.

Oggi pomeriggio ci sarà a San Pietro l'ultima messa di suffragio dei novendiali e a celebrarla sarà Dominique Mamberti, 73 anni, il cardina-

le cui fra pochi giorni guarderà tutto il pianeta perché sarà lui, in quanti protodiacono, ad affacciarsi alla Loggia delle Benedizioni di San Pietro dopo la fumata bianca per annunciare «Habeas Papam» e dire al mondo il nome del nuovo vescovo di Roma, a meno che naturalmente non eleggano lui.

Questa domenica alcuni cardinali celebreranno nelle chiese romane che corrispondono al loro titolo cardinalizio. Altri, come il cardinale di Bologna Matteo Zuppi, torneranno nella loro diocesi. Gli elettori sono così numerosi che stavolta, durante la clausura, si dovranno dividere in due alberghi, tra la *Domus Sanctae Marthae* e la vecchia Santa Marta.

G. G. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Il cardinale Versaldi:
«Certe diversità diventano tensioni
Ma non qui dentro
Noi stiamo vivendo
con spirito fraterno»

«Ma sì, basta. Cerchiamo tutti di togliere i veleni e dare piuttosto delle medicine, perché non ne ha bisogno solo la Chiesa ma anche il mondo, visto come va». Il cardinale Giuseppe Versaldi, 81 anni, ha guidato la Congregazione per l'Educazione cattolica ed è stato Gran Cancelliere della Gregoriana. È uno psicologo e docente di psicologia. Naturale che non si scompenga, sa come funziona: «I veleni, purtroppo, ci sono sempre stati, intorno ai conclavi».

Perché accade, eminenza?

«Perché le diversità e le tensioni vengono trasformate in contrasti e i contrasti si trasformano in veleni. Tutto ciò è umanamente comprensibile, del resto, e accade spesso».

Anche nelle riunioni dei cardinali?

«Noi cardinali, per la verità, nelle congregazioni stiamo vivendo in uno spirito fraterno. Ci sono delle differenze, ovvio, si confrontano visioni talvolta diverse. Ma cerchiamo di ascoltarci e di ascoltare il mondo per poter dare quelle

Il profilo

● Giuseppe Versaldi, classe 1943, è stato creato cardinale da papa Benedetto XVI nel Concistoro del 18 febbraio 2012

● Dal 2022 è prefetto emerito della Congregazione per l'educazione cattolica



Arcivescovo Il cardinale Giuseppe Versaldi, 81 anni

risposte che l'amore di Dio vuole dare al mondo di oggi. Senza veleni o contrasti di sorta».

Non è un problema interno al collegio cardinalizio?

«Non ho sentito nulla del genere».

Allora arriva all'esterno, magari da «tifosi»

AL VOTO

I giorni di «murmuratio» con appuntamenti e cene per tirare le fila
I principali candidati dietro i due restano Tagle e Zuppi



Il retroscena

di **Gian Guido Vecchi**

Fede e visione globale La partita tra i «solidi» Parolin e Pizzaballa

Entrambi possono ridurre le differenze tra gli elettori

CITTÀ DEL VATICANO Il cardinale che esce da Porta Sant'Anna quasi in incognito, clergyman nero e veste da celebrazione in una busta di tela, guarda la coda di pellegrini e turisti in coda e sorride un po' amaro quando gli si chiede delle riforme in sospeso, le strutture della Curia, la sinodalità, le finanze, tutte cose più o meno importanti ma che tendono ad appassionare chi sta già dentro e gli addetti ai lavori: «Ha presente Luca, 18,8? Ecco: «Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla Terra?»». Le congregazioni stanno finendo, domani doppio turno mattina e pomeriggio, martedì la previsione di una sessione mattutina, e poi tutti a Santa Marta già la sera,

al più tardi mercoledì mattina, la clausura si avvicina e con essa il momento della verità.

Sono giorni di *murmuratio*, avrebbe detto il Papa gesuita, appuntamenti e cene per cominciare a tirare le fila, delineare il profilo del candidato più adatto in base alle questioni più urgenti, pensare a chi sostenere per non disperdere il voto. Al fondo di tutto ciò che si è discusso, resta centrale la questione drammatica che gli ultimi pontefici, ciascuno a modo suo, hanno provato ad affrontare. Francesco ne parlava a settembre, durante il suo penultimo viaggio in Lussemburgo e in Belgio: «Come possiamo far arrivare il Vangelo

in una società che non lo ascolta più?». Si riferiva all'Occidente, al Nord del mondo, ma non è che l'emisfero Sud sia messo molto meglio, considerata anche la moltiplicazione di sette e chiese evangeliche varie. Uno dei cardinali di punta del conclave lo dice secco: «Sì, il problema della fede è centrale».

Chiaro che il prossimo Papa debba avere le spalle abbastanza larghe, la visione internazionale e le caratteristiche adatte ad affrontare tutto questo. È la ragione principale per la quale Pietro Parolin e Pierbattista Pizzaballa, almeno alla vigilia, appaiono i candidati più solidi, quelli dei quali si sta parlando di più dentro e fuori le riunioni di

cardinali. Non si tratta solo del fatto, pure importante, che in un conclave multipolare, nel quale molti elettori non si erano mai visti prima, il segretario di Stato di Francesco e il patriarca di Gerusalemme siano conosciuti da tutti. Parolin è stato l'artefice dell'accordo storico con la Cina sulla nomina dei vescovi, che già gli procurò problemi quand'era sottosegretario in Segreteria di Stato e lo stava concludendo per Benedetto XVI, prima che le resistenze interne ed esterne consigliassero di mandarlo, nel 2009, nunzio in Venezuela. Richiamato da Francesco, ha portato a termine l'accordo con Pechino nel 2018. Soprattutto nella destra Usa, la cosa continua a

procurargli attacchi e veleni, come la notizia falsa del malore. Ma la questione non è politica, Parolin come Francesco sa che «l'Asia è il futuro della Chiesa»: in Cina, si sta parlando di comunità in crescita in un Paese di un miliardo e mezzo di abitanti.

Se Parolin ha la visione globale e l'esperienza di governo, Pizzaballa ha governato una chiesa nelle condizioni più difficili, risanato le casse del Patriarcato di Gerusalemme, e svolto un delicatissimo ruolo diplomatico e di dialogo fra israeliani e palestinesi. Ed è un biblista cui guardano coloro, non solo tra i conservatori, che avvertivano una lacuna dottrinale e scritturistica in Francesco. Entrambi, Parolin e Pizzaballa, sono in grado di tenere assieme le differenze nel conclave, a parte le ali estreme. Parte dei voti dell'uno potrebbe andare all'altro, nel corso degli scrutini. Oppure potrebbero bloccarsi a beneficio di altri candidati, a cominciare da due cardinali di grandi capacità pastorali, capaci di trascinare i fedeli: il filippino Luis Antonio Tagle - considerato un po' debole nel governo - e Matteo Zuppi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le quotazioni

**Pietro Parolin**

Cardinale e arcivescovo, 70 anni, dal 2013 è segretario di Stato vaticano. È stato creato cardinale da papa Francesco nel Concistoro del 22 febbraio 2014

**Pierbattista Pizzaballa**

Cardinale, 60 anni, patriarca di Gerusalemme dei Latini, dell'ordine dei frati minori francescani, creato cardinale da papa Francesco nel Concistoro del 30 settembre 2023

**Matteo Zuppi**

Cardinale e arcivescovo di Bologna, 69 anni, dal 2022 è presidente della Conferenza episcopale italiana. È stato creato cardinale da papa Francesco nel Concistoro del 5 ottobre 2019

**Luis Antonio Gokim Tagle**

Arcivescovo di Manila, 67 anni, proprefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione, è stato creato cardinale da papa Benedetto XVI nel concistoro del 24 novembre 2012

non richiesti?

«Non voglio accusare il mondo, ma siamo tutti uomini. E il male c'è». **C'è un tema portante nelle discussioni di questi giorni?** «È un po' la stessa ermeneutica che già Benedetto XVI aveva indicato come interpretazione del Concilio Vaticano II: rinnovamento nella continuità. Lo stesso papa Francesco non vorrebbe che ci si limitasse a fotocopiare il suo pontificato». **E quindi?** «Francesco parlava di processi di rinnovamento. Alcuni di questi processi sono tuttora aperti. Stiamo cercando di discernere i segni dei tempi e le necessità del mondo per dare risposte che siano radicate nel Vangelo, in continuità con il magistero dei Papi e il Concilio Vaticano II». **Ad esempio?** «C'è l'idea di sinodalità che Francesco ha portato avanti ed è un segno della Chiesa pellegrina nel mondo. Ma è un'idea che va approfondita, per così dire istituzionalizzata».

In che senso, istituzionalizzata?

«Si tratta di distinguere i diversi ruoli e le diverse vocazioni nella Chiesa, perché non si creino confusioni e non si pensi la Chiesa come una democrazia in cui tutti sono uguali. Il Signore chiama diversamente, alcuni a un ufficio, altri a un altro». **Ma Sinodo non significa proprio camminare insieme?**

«Certo. Nel Sinodo, in sostanza, convergono tutte le diverse vocazioni, dai laici ai sacerdoti. In passato, al Sinodo dei vescovi, c'erano solo i vescovi. Ora siamo



Le sorprese

Ci sono dei favoriti, ma c'è una spiritualità che può riservare sorprese. Sulla durata del conclave non mi pronuncio, ma credo non sarà lungo

consapevoli di quanto sia importante ascoltarci tutti. Però non si deve neppure cadere nell'errore opposto, nel quale i vescovi sono come tutti gli altri e non svolgono il loro ruolo di pastori. Bisogna ascoltarci, quindi, ma poi il prendere le decisioni spetta a coloro che, come i Dodici, il Signore ha scelto perché siano capaci di guidare. Perché il potere come servizio, nella Chiesa, non viene dal popolo ma viene dal sacramento, cioè viene da Dio».

Le posizioni dei favoriti sono già consolidate?

«Ci sono dei candidati favoriti, è evidente. Ma per esperienza le dico una volta entrati nella cappella Sistina non si guarda più ai pronostici. C'è un'atmosfera difficile da spiegare, una spiritualità che può riservare sorprese».

Tanti di voi assicurano: si farà presto.

«Sulla durata non oso pronunciarmi ma sì, credo non sarà lungo».

G. G. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Corriere.it
Verso il Conclave che eleggerà il nuovo Papa, tutte le notizie con gli aggiornamenti in tempo reale

Esteri

Effetto Trump anche in Australia Il premier rimonta e stravince

Confermato il laburista Albanese. I conservatori: le politiche Usa ci hanno danneggiato

È uno schema che si ripete. Il partito di centrosinistra al governo che rimonta all'ultimo nei sondaggi, scavalcando l'opposizione. Il premier in carica confermato e rafforzato dalle urne. È accaduto una settimana fa in Canada, e ieri in Australia. Dove i laburisti guidati dal premier Anthony Albanese hanno vinto le elezioni parlamentari. E, cosa che non è riuscita ai liberali canadesi, ha conquistato un'ampia maggioranza, così da poter governare da soli.

Diciotto milioni di australiani erano chiamati a rinnovare la Camera dei rappresentanti (150 seggi) e buona parte del Senato (40 seggi su 76). Fin

dalle prime proiezioni, i laburisti sono apparsi in vantaggio, con una forbice più ampia di quella fotografata dagli ultimi sondaggi: con il 70,81% dei voti scrutinati, hanno ottenuto il 34,7% dei voti contro il 31,69% della coalizione di Liberali e Nazionali (centrodestra) guidata da Peter Dutton. I seggi assegnati ai laburisti sono finora 88: dodici in più rispetto ai 76 necessari per avere la maggioranza nella Camera bassa. L'opposizione è ferma a 36.

Lo stesso Dutton ha perso il suo seggio (dove veniva eletto dal 2001) contro un candidato del Labour. Albanese è stato confermato nel suo collegio.

L'avversario ha riconosciuto la sconfitta, telefonando al premier per congratularsi e ammettendo di «non aver fatto abbastanza» in campagna elettorale.

Dopo aver inseguito a lungo nei sondaggi, nelle ultime settimane i laburisti hanno compiuto una rimonta in stile «canadese»: lo stesso portavoce dei liberali ha ammesso che la campagna del centrodestra è stata influenzata negativamente dal «fattore Trump»: «È stato devastante in Canada per i conservatori... sì, penso che sia stato un fattore anche qui», ha dichiarato poche ore prima del voto all'emittente statale Abc.

Scatti
Sopra, il premier australiano Anthony Albanese, 62 anni, con il figlio Nathan e la compagna Jodie Haydon, 46 anni, ieri dopo l'annuncio della vittoria a Sydney; sotto, Albanese da giovane con la madre Maryanne Ellery, scomparsa nel 2002



Più che i dazi (solo il 5% del commercio australiano arriva negli Usa), a preoccupare i cittadini è il clima di incertezza e la messa in discussione delle alleanze della Casa Bianca. L'Australia è una storica alleata degli Usa, e fa parte sia dell'Aukus, il patto di sicurezza a tre con Washington e Londra, sia del Quad, il format diplomatico a quattro con Giappone e India per contenere l'espansionismo cinese.

Albanese, 62 anni, è primo ministro dal maggio 2022, dopo quasi un decennio di governo dei liberali. Con questa vittoria, è il primo premier a ottenere due mandati consecutivi dal 2004. Resterà in carica per tre anni. «Oggi il popolo ha votato per i valori australiani — ha detto nel discorso della vittoria — per l'equità e le opportunità per tutti. Per avere la forza di mostrare coraggio nelle avversità e gentilezza verso chi è nel bisogno. In questo momento di incertezza globale, gli australiani hanno scelto l'ottimismo».

Samuele Finetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

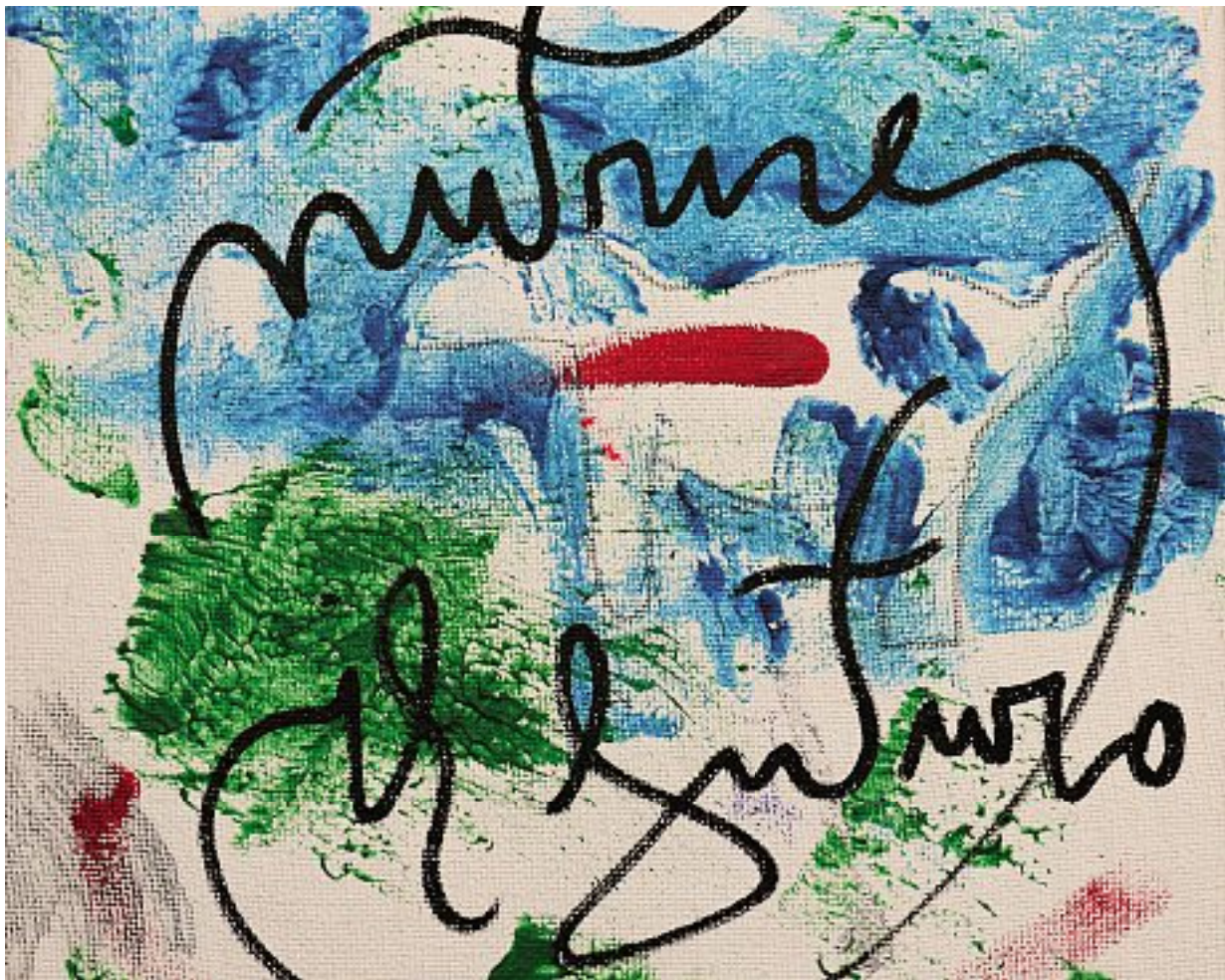
Il profilo
di **Chiara Barison**

Il padre di Barletta, la chiesa e il rugby Anthony il «proletario»

In carica dal 2022, fu concepito in crociera

«Sono un riformista, non un rivoluzionario». Italoaustraliano, cresciuto con la madre single in una casa popolare dei sobborghi di Sydney, primo membro della sua famiglia a completare gli studi, da ieri due volte primo ministro dell'Australia. Classe 1963, Anthony Albanese non ha mai smesso di puntare in alto: fa il suo ingresso nel partito laburista durante gli anni dell'università ottenendo il seggio parlamentare per la prima volta nel 1996. Nel suo primo discorso disse che la cosa che lo avrebbe reso più orgoglioso sarebbe stata «essere ricordato come qualcuno che si è battuto per gli interessi della classe operaia e per i progressi che la nostra nazione farà nei prossimi 100 anni». Si impone sin da subito come paladino dei diritti delle coppie dello stesso sesso. È suo l'impulso che nel 1998 porta alla discussione di un progetto di legge che aveva l'obiettivo di equipararle alle coppie eterosessuali. Dopo tre tentativi falliti, la legge vede la luce nove anni dopo. È il leader del partito laburista dal 2019.

Padre di Nathan, nato nel 2007 dal matrimonio con la politica Carmel Tebbutt, è il primo premier australiano a entrare in carica da divorziato. In diverse occasioni ha spiegato che sin dall'infanzia i suoi pilastri sono stati: la chiesa cattolica, il rugby e il partito laburista. Fu concepito su una nave da crociera dove il padre lavorava come steward durante un viaggio in Europa che la madre fece a 25 anni, e ha passato i primi 14 anni della sua vita credendo che Carlo Albanese fosse morto in un incidente. Scoperta la verità, decide di contattare Carlo dopo la morte della madre Maryanne. I due si incontrano nel 2009 —



TUTTOFOOD MILANO
WEEK
NUTRIRE IL FUTURO

TALK / COOK / TASTE
LEARN / EXHIBITION

3 / 8 MAGGIO 2025

Il nostro sguardo è rivolto al futuro: vogliamo coltivare la conoscenza e diffondere una cultura alimentare responsabile, sostenibile e inclusiva. Mondadori Media e Fiere di Parma organizzano per la prima volta a Milano TUTTOFOOD Week.

Organizzato da: **TUTTOFOOD MILANO**, **PIERRE PARMA**, **MONDADORI MEDIA**
Main Sponsor: **dr** automobili group
Institutional Partner: **IULM** università Iulm, **PIRELLA GÖTTSCHE LOWE** 25 anni in Italia, 20 nel mondo



Medio Oriente

Video di Hamas con un ostaggio insanguinato

Il movimento islamista palestinese Hamas ha diffuso un nuovo video propagandistico in cui si vede l'ostaggio Maxim Herkin ferito, fasciato, insanguinato e raggiunto dai miliziani in un tunnel ostruito da terra e detriti. Nei quattro minuti di

Prigioniero
Maxim Herkin, 36 anni, è nato in Ucraina ed è anche cittadino russo

filmato il 36enne, cittadino israeliano e russo, parla con fatica: si definisce «prigioniero numero 24» e fa intendere di essere rimasto ferito da un bombardamento israeliano. La famiglia di Herkin non ha autorizzato la diffusione del video.

La Germania si ribella alle interferenze Usa in difesa di AfD: l'estremismo si combatte

Il ministero degli Esteri a Rubio e Vance: processo democratico

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BERLINO Il giorno dopo, l'affaire AfD arriva anche sui campi di calcio. E il presidente del St. Pauli, club di serie A con migliaia di soci-proprietari dove il calcio conta meno della politica, si presenta davanti ai microfoni con un adesivo giallo «Björn Höcke nazista numero 1» (dedicato al più radicale dei leader AfD) e dice: «Vogliamo gettare le basi per opporci, ad esempio, a un partito di estrema destra in Parlamento. Questo è ciò per cui questo club si batte».

Più della questione interna — vietare o no l'AfD, designata ufficialmente dai servizi segreti «partito estremista» — si è visto montare ora dopo ora in Germania un fastidio, una seccatura, quasi una contenuta rivolta contro gli Stati Uniti. A che titolo, il segretario di Stato americano Marco Rubio — mostrando sprezzo se non ignoranza delle procedure democratiche, e legali, di uno dei suoi maggiori alleati —, definisce la Germania «una tirannia mascherata»? E

L'intervista

di **Mara Gergolet**

BERLINO Ilko-Sascha Kowalczyk, cosa cambia ora che l'AfD è stata definita ufficialmente «partito estremista»?

«A livello giuridico, potrebbe essere monitorata con metodi dei servizi segreti. Ma questa è la dimensione teorica. Quella pratica è più interessante, perché è stato accertato ufficialmente l'ovvio».

E che succederà?

«Io presumo niente. Perché

Il rapporto



I servizi segreti interni della Germania dopo un'indagine di due anni hanno pubblicato un rapporto di mille pagine che designa l'AfD come un «partito estremista», con potenziali conseguenze legali sull'esistenza stessa del partito. Il segretario di Stato Usa Marco Rubio ha reagito pubblicamente bollando la Germania come una «tirannia mascherata». Il vice presidente JD Vance ha detto che «l'AfD è il partito più popolare in Germania e i burocrati cercano di distruggerlo». Critico anche Elon Musk: «L'AfD è centrista».

infatti, gli ha risposto il ministero degli Esteri tedesco: «Questo è la democrazia. Questa decisione è il risultato di un'indagine approfondita e indipendente per proteggere la nostra Costituzione e lo Stato di diritto. Saranno i tribunali indipendenti a prendere una decisione definitiva. Abbiamo imparato dal nostro passato che l'estremismo di destra deve essere fermato».

Siamo al bis di Monaco, e

della tirata anti-europea di JD Vance? Non proprio. Il fatto però è che a parlare non è stato solo Musk (secondo cui l'AfD è centrista) che può coltivare le provocazioni da posizioni ormai defilate, bensì Rubio che, accumulando cariche su cariche, è la politica estera americana. Né si è tirato indietro JD Vance: «L'AfD è il partito più popolare in Germania. Ora i burocrati cercano di distruggerlo. L'Occiden-

Il precedente

VANCE A MONACO



Nella sua prima uscita all'estero a metà febbraio, in occasione dell'annuale Conferenza sulla Sicurezza a Monaco di Baviera, il vice presidente americano JD Vance, 40 anni, aveva incontrato la leader di Alternativa per la Germania, Alice Weidel, a pochi giorni dalle elezioni tedesche. E attaccato con virulenza l'Europa, suscitando dure reazioni alle sue sferzate: «In democrazia non c'è spazio per cordoni sanitari», aveva detto Vance. «Se scappate per paura dei vostri elettori, non c'è nulla che l'America possa fare per voi».



A Roma Davanti al Goethe Institut l'opera della street artist Laika, «Il Ritorno»: Alice Weidel, leader AfD, uniforme nazista e baffi da Hitler

«Il coraggio di metterla al bando non ci sarà Nella Cdu più forte l'ala di chi accetta accordi»

Lo storico Kowalczyk: il rapporto dei Servizi rischia di portare voti ad Alternative für Deutschland

chi vuole avviare una procedura di divieto contro l'AfD, ha contro di sé il 20% della popolazione tedesca e la metà ad Est. Ci vorrebbe davvero coraggio politico: e questo ce l'avranno solo singoli politici, non interi gruppi, non dalla Spd e nemmeno dalla Cdu».

Ilko-Sascha Kowalczyk, storico della Ddr, scrittore, si è imposto dopo il libro «Shock da Libertà» (Donzelli) come uno dei più originali studiosi dell'estrema destra e degli autoritarismi.

L'AfD ne trarrà vantaggio?

«Ha già cominciato a farlo: si presenterà come vittima del

sistema che critica e vuol superare. Suppongo che questo le porterà più voti piuttosto che danneggiarla. Basta guardare agli Usa: le più grandi sciocchezze che Trump ha messo in atto gli hanno sempre portato più consensi».

Lei sostiene da tempo che l'AfD è un partito fascista.

«Avevano un programma etnico (volkisch), concetti chiari che mirano all'esclusione, aspirano a una dittatura della maggioranza, dove i diritti delle minoranze non contano più. Favoriscono una sorta di germanocentrismo, dove il tedesco, il germanico

sta al centro. Si parla di sangue e stirpe, cosa che in Germania ha una lunga tradizione. Quando dico che l'AfD è un partito fascista, non intendo che ogni suo membro lo sia. Ma non era così neanche nei tempi passati».

Qualcuno nella Cdu pensa che solo lavorando con loro potranno essere spinti a moderarsi.

«Da tempo c'è nella Cdu una discussione tra coloro che favoriscono una maggiore collaborazione con l'AfD e quelli che rifiutano ogni forma di avvicinamento. Quando a gennaio, sui migranti, la

Cdu ha votato con l'AfD, io credo sia stato un estremo tentativo di Friedrich Merz di contenere le forze pro-AfD all'interno della Cdu — ossia l'ala di Spahn — per evitare di scivolare verso l'estrema destra. L'ho già detto allora, anche se mi guardavano un po' storto, ma sono ancora convinto che questo movimento verso l'AfD nella Cdu stia crescendo sempre di più».

C'è chi parla di aprire a livello regionale.

«Va visto caso per caso. A volte non c'è scelta, perché in certi consigli comunali ad Est, l'AfD è così dominante che se

te abbatté il muro di Berlino con uno sforzo comune. Ora è stato ricostruito, non dai sovietici o dalla Russia, ma dall'establishment tedesco».

Chiamati in causa, i tedeschi hanno reagito in modo fluviale a tanti livelli, mentre i ministri tacevano. C'è chi ha tirato in ballo articolo 21a della Costituzione («I partiti che cercano di minare o abolire l'ordine libero democratico, saranno incostituzionali») o chi ha risposto a Vance, alludendo al passato hitleriano: «In quanto tedesco, potrei aver da dissentire dall'idea che i partiti estremisti non possono essere estremisti, poiché sono popolari» (Andreas Backhaus). Per l'ex vicesegretario Spd Sigmar Gabriel «80 anni fa migliaia di soldati hanno dato le loro vite per liberare la Germania dai nazisti. Oggi il segretario di Stato Usa sostiene un partito che tollera e promuove i neonazi». Qualcuno ha citato classifiche recenti: libertà di stampa Germania 11, Usa 59; indice della democrazia Germania 12 Usa 28 (pre-Trump). E via di questo passo.

Ma se i gruppi più di sinistra, come i tifosi del St. Pauli, proveranno a cercare il *Verbot*, per tutti gli altri si porrà la questione di come neutralizzare l'AfD. Per la Cdu anche come rispondere a quelli che all'interno, nell'ala di Jens Spahn, vogliono normalizzare i rapporti con loro. Domani Scholz si congederà dalla carica di cancelliere con gli onori militari, martedì giurerà Friedrich Merz. E quando la politica riprenderà i suoi calendari, su cosa fare con l'AfD ma anche su quale atteggiamento avere con la Casa Bianca, non si potrà più tacere.

Ma.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

si deve decidere se riparare un tetto ai vigili del fuoco, non si può fare senza di loro. Ma una cosa è il livello regionale, un'altra quello federale. E l'ala di Spahn è molto pericolosa per la democrazia tedesca e quindi per l'Europa».

Il segretario di Stato Usa, Marco Rubio, chiama la Germania una «tirannia mascherata».

«Non è ancora davvero arrivato nel mio cuore, ma nella mia testa è chiaro, da quando ho ascoltato il discorso di Vance a Monaco, che gli Stati Uniti non sono più i nostri partner, i nostri amici. La Casa Bianca è nemica della politica democratica tedesca ed europea. Sono più dalla parte di Putin che dalla nostra. Naturalmente, vanno fatti molti distinguo, ma stiamo assistendo in tempo reale alla formazione di un regime autoritario negli Usa. Timothy Snyder ha detto in un'intervista che la Germania è ora l'antagonista principale degli Stati Uniti, la più grande democrazia del mondo e deve contrastarli. Non sono sicuro che sia in grado di farlo».

Perché l'ascesa dell'estrema destra in Germania fa più paura che altrove?

«Beh, non è come se succedesse in Lussemburgo. Lo dico con grande cautela, ma la Germania è una potenza al centro dell'Europa. Il passaggio chiave tra Est e Ovest: se a Berlino arrivano al potere forze favorevoli alla Russia e a Putin, com'è l'AfD, geopoliticamente è diverso che se succedesse nella penisola iberica. Se il primo tassello del domino cade — e sarebbe la Germania — avrà enormi ripercussioni per l'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



Ilko-Sascha Kowalczyk, 58 anni, storico della Ddr e studioso dell'estrema destra, autore di «Shock da Libertà»

Primo Piano

Transizione ecologica

Investire in soluzioni basate sulla natura conviene

Ripristino degli ecosistemi

Il settore delle infrastrutture è responsabile di oltre il 25% della perdita di biodiversità. Uno studio condotto da Boston Consulting Group su oltre 45 aziende del settore ha rivelato

che l'80% si concentra sulla riduzione del proprio impatto attraverso miglioramenti operativi. Fabio Alberto Favorido, associate director di BCG, spiega che «serve andare oltre la mitigazione del danno, puntando

al ripristino ecologico, alla riduzione delle risorse utilizzate, alla cattura del carbonio e alla resilienza climatica. Il crescente interesse per soluzioni basate sulla natura è trainato da rendimenti positivi e dalla

riduzione dei rischi finanziari legati alla perdita di biodiversità. Per gli investitori precoci, il finanziamento di progetti di ripristino ambientale offre ricavi potenziali fino a 250 milioni di dollari all'anno per istituzione».

Dai boschi all'agricoltura, l'Italia nel mercato dei crediti di carbonio

L'opportunità. La normativa si fa attendere, ma sono nate piattaforme che propongono alle aziende progetti certificati per compensare le emissioni e tutelare la biodiversità. Tutti realizzati nella penisola

Alexis Paparo

Il 2025 può essere l'anno della svolta per il mercato italiano dei crediti di carbonio, titoli equivalenti a una tonnellata di Co2 non emessa o assorbita grazie a un progetto di tutela ambientale. Il Registro pubblico dei crediti di carbonio italiani, istituito nel 2023, di cui mancano i decreti attuativi del ministero dell'Ambiente (Mase) e dell'Agricoltura (Masa), si fa attendere. Ma stanno nascendo piattaforme che permettono lo scambio di crediti di carbonio validati con altre modalità, che partono da agricoltura rigenerativa, edilizia in legno (si veda l'articolo a fianco), riqualificazione energetica. Una risposta locale e verificabile ai dubbi – emersi nel 2023 a seguito di inchieste giornalistiche – sull'affidabilità di alcune tipologie di crediti realizzati in Paesi in via di sviluppo.

Un mercato in crescita

Dalla compliance ai criteri Esg alle facilitazioni nell'accesso ai finanziamenti, fino all'impegno etico. Sono molte le ragioni per cui le aziende italiane guardano al mercato dei crediti di carbonio e la domanda è in crescita. Secondo il rapporto Progetti forestali di sostenibilità 2021-2022, pubblicato a ottobre 2024 dal Nucleo Monitoraggio Carbonio del Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria), l'80% del mercato complessivo – dal 2011 al 2022 – è dovuto alle transazioni 2021/2022. Solo il 7% dei crediti acquistati dalle imprese è stato generato in Italia, il resto deriva da progetti realizzati in Paesi in via di sviluppo. L'assenza di una normativa – e la conseguente lentezza con cui il Paese genera crediti vendibili – è un'opportunità di business mancata, soprattutto per i settori forestale e agricolo.

Con l'entrata in vigore del Regolamento 2024/3012 Ue (*Carbon Removals and Carbon Farming Certification Regulation*) a fine 2024, la Commissione europea dovrà creare un Registro unico per la tracciabilità dei crediti comunitari entro il 2028, ma molti Stati – dalla Germania alla Svezia – hanno avviato da anni registri nazionali, con l'obiettivo dell'interoperabilità con quello Ue.

I progetti attivi in Italia

Rete Clima, realtà attiva dal 2012, ha un approccio duplice: «Attendiamo il lancio del registro italiano dei crediti carbonio volontari agro-forestali per proporli alle aziende – spiega Paolo Viganò, presidente e fondatore di Rete Clima – nel mentre, offriamo progetti internazionali certificati con un alto rating (un "punteggio di qualità" che spazia da AAA a D come in campo finanziario), che prevede l'annullamento dei crediti sui registri internazionali. In contemporanea accompagniamo le aziende nella realizzazione di *Nature Based Solutions* in Italia, che vengono sviluppate nell'ambito di Foresta Italia, la più grande campagna privata di forestazione e manutenzione, avviata nel 2022».

Oggi sono 130 mila le piante messe a dimora, tramite 75 progetti di aree urbane ed extraurbane di 20 regioni. Sono oltre 90 le aziende coinvolte, a cui vengono restituite misurazioni dell'accrescimento forestale e una quantificazione dei servizi ecosistemici forniti dalle foreste. «A fine maggio lanceremo un sistema digitale orientato alla conservazione della biodiversità – continua Viganò –. Si basa su modelli matematici, strumenti di misura locale, dati satellitari, *citizen science* e sul supporto dell'Ita: valuta il livello di biodiversità degli ecosistemi e ne misura il miglioramento a seguito dei progetti sostenuti dalle aziende».

Harley&Dikkinson, società attiva nel settore della riqualificazione im-



In azione.

Una piantumazione partecipata della piattaforma Rete Clima, parte della campagna nazionale Foresta Italia

mobiliare, ha messo a punto una metodologia per la creazione dei crediti basata sul calcolo e la verifica delle emissioni di Co2 evitate con interventi di riqualificazione. La metodologia prevede il calcolo dei consumi pre-intervento e la progettazione e realizzazione di opere di efficientamento come cappotto termico, fotovoltaico, infissi ad alte

prestazioni. Spiega Massimo Nissoli, co-founder e ceo di Harley&Dikkinson Esg: «Dopo i lavori, i consumi reali vengono monitorati con strumenti digitali e normalizzati per escludere variabili come appartamenti vuoti o inverni miti. Solo la parte attribuibile agli interventi può essere convertita in crediti, una volta validata da un ente terzo».

In questi giorni sarà operativa anche la sezione di trading dei crediti di carbonio da attività agricole della piattaforma TRA.D.E, attiva dal 2023 con attività di calcolo della *carbon footprint* che hanno coinvolto 126 aziende, fra Sicilia e Lazio: imprese agricole e vinicole, saline, aziende del settore petrolchimico, dei

servizi e dell'ospitalità. A fare da collettore fra TRA.D.E e le imprese, le camere di commercio di Trapani e Caltanissetta e Conferservizi Lazio.

«La piattaforma guida le aziende alla certificazione grazie alla partnership con Rina – spiegano i fondatori Alessandra Colletti e Mauro Porcelli – ancorando i dati a riscontri digitali tramite Nft (*non fungible token*, certificati digitali che attestano la proprietà di un bene). Di fatto, le abbiamo preparate a vendere i crediti». Colletti spiega che le operazioni di compensazione si misurano in tonnellate di Co2 equivalenti, «derivanti sia da progetti di riduzione e cattura di Co2 avviati dalle aziende partner di TRA.D.E, sia da iniziative realizzate in Italia, in partnership con il Crea».

«La registrazione dei crediti avviene tramite blockchain – spiega Gianluca Tirozzi, presidente di bitCorp, l'azienda italiana di cybersicurezza dietro all'algoritmo della piattaforma – e permette una compensazione tra le imprese, ma anche di vendere i crediti sui marketplace di Nft». Il mercato dei crediti ha molte potenzialità: secondo Colletti «potrebbe essere applicato all'agrovoltaico, piantumando specie che catturano più carbonio. O esteso ai progetti che l'Italia sta lanciando in Africa, tramite il Piano Mattei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Parma. La scuola Racagni, realizzata da Marlegno, genera crediti di carbonio

Così l'edilizia in legno può contribuire a rimuovere la Co2

Il progetto

Il sistema calcola il valore delle compensazioni che un edificio riesce a generare

Maria Chiara Voci

L'Italia è entrata da gennaio nel mercato dei crediti di carbonio generati attraverso lo sviluppo di edilizia strutturale in legno. Un passo avanti, reso possibile da Carbon Planet, la prima piattaforma specializzata in questo settore nel nostro Paese, che si allinea, così, ad altri Stati quali l'Austria, la Germania e la Francia.

Proprio prendendo spunto da Oltralpe, dove il "Label Bas Carbone", attivo dal 2023, ha consolidato una robusta filiera di valorizzazione del materiale, la società benefit – nata a Trento e che vede fra i fondatori Riccardo Fraccaro, attuale ceo e presidente, oltre al professor Stefano Mancuso, pioniere della neurobiologia vegetale – sta trasferendo le migliori pratiche internazionali al contesto nazionale.

In particolare, grazie alla partnership e alla consulenza strategica di Habitech-Distretto tecnologico Trentino, in Italia si è riusciti ad anticipare le prescrizioni del regolamento europeo, approvato a fine 2024 e rivolto alla creazione di una legislazione comunitaria coordinata sugli assorbimenti di carbonio, che identifica proprio le strutture in legno come uno dei pochi settori certificabili per generare crediti.

Le due realtà trentine hanno unito le forze creando un gruppo dedicato a sviluppare una metodologia completa. Operativa da due anni, Carbon Planet ha avviato la commercializzazione dei crediti a inizio 2025, con numeri ancora limitati, ma le prospettive sono ambiziose e puntano ai 50 mila crediti entro fine anno. Inoltre, la collaborazione si è già estesa a progetti di gestione forestale sostenibile mentre è in fase di sviluppo l'estensione della metodologia ai materiali isolanti e alla certificazione di gruppo pensate per i piccoli produttori.

«Il sistema copre l'intera filiera, dalla quantificazione alla commercializzazione dei crediti – spiega Fraccaro –. Habitech si occupa della parte metodologica, calcolando il credito di carbonio che un edificio può generare, mentre Carbon Planet gestisce la registrazione dei crediti su blockchain, passaggio che assicu-

ra l'immutabilità dei dati nel tempo e previene qualsiasi manipolazione garantendo trasparenza assoluta, oltre alla vendita del credito finale». Per evitare il rischio frequente del "double counting" – il conteggio duplice dello stesso credito – la partnership si avvale di una metodologia rigorosa, sottoposta ad audit esterno da parte di un ente terzo e di un registro nel quale è possibile verificare i crediti presenti e quelli venduti, generati sull'intero ciclo di produzione: dall'analisi della filiera di approvvigionamento del legno (certificato PEFC, FSC o proveniente da filiera italiana, con distanza massima di 500 km dall'azienda produttrice) fino alla lavorazione dello stesso in azienda. Target principale sono i costruttori edili, che conoscono le caratteristiche finali dell'edificio, impiegano pannelli in Xlam o tronchi e possono controllare scarti e

Il registro digitale creato dalla società mira all'interoperabilità con quello europeo entro il 2028

Al lavoro sull'estensione della metodologia ai materiali isolanti e alla certificazione di gruppo per i piccoli produttori

materiali effettivamente impiegati. «Calcoliamo le emissioni nelle fasi di approvvigionamento o esbosco della materia prima – sottolinea anche Francesco Gasper, direttore di Habitech – nonché il trasporto della stessa all'impianto di produzione per ottenere un computo finale di crediti il più realistico possibile».

Il registro digitale creato da Carbon Planet, completamente accessibile al pubblico, mira all'interoperabilità con il registro europeo entro il 2028, come previsto dalla normativa comunitaria. Per garantire solidità al sistema a lungo termine, la piattaforma impiega tecniche di geolocalizzazione e mantiene una riserva strategica di crediti proprio per compensare eventuali perdite future.

I crediti generati hanno una vita utile notevole – tra 50 e 100 anni – con prezzi che oscillano tra 15 e 30 euro, variabili in base alla durata e alle quantità acquistate. «Con la nostra attività – conclude Fraccaro – vogliamo sostenere una filiera che effettivamente contribuisce a rimuovere la CO2 dall'atmosfera in modo duraturo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Normo.ai

L'assistente di intelligenza artificiale per **commercialisti** e professionisti in ambito economico, fiscale, legale e del lavoro.



Ottieni Risposte Immediate

e approfondite su fiscalità, diritto societario, lavoro e molto altro.



Risparmia Tempo Prezioso

automatizza ricerche, analisi e la redazione di documenti.



Elabora Documenti Complessi

dalla creazione di atti, pareri e memorie fino all'analisi di bilanci e revisioni contrattuali.

Piu' efficienza, meno tempo sprecato.



Inquadra il QR code o vai su **www.normo.ai** per attivare la **prova gratuita**

Primo Piano

Alleanze tra aziende

9.630
Raggruppamenti

A fine 2024
È il numero dei contratti di rete censiti da Infocamere a fine 2024 (+ 8,1% rispetto al 2023)

1,7mln
Gli occupati

I lavoratori impiegati
Sono 1,7 milioni i lavoratori occupati dalle imprese che partecipano a contratti di rete

18%
Aziende femminili

La presenza delle donne
Sono 8.352 le imprese guidate almeno per il 50% da donne che fanno parte di un contratto di rete

Le imprese fanno rete, quasi 10mila contratti uniscono 50mila aziende

L'Osservatorio nazionale. Dal 2010 le aggregazioni sono sempre aumentate. L'87% ha meno di 10 aderenti. Accesso agli appalti e innovazione tra i benefici

Pagina a cura di
Bianca Lucia Mazzei

Sono 50mila le aziende che fanno parte di una rete d'impresa. In 15 anni l'utilizzo di questo strumento di aggregazione introdotto nel 2010 è cresciuto continuamente e, a fine 2024, il numero dei contratti di rete è arrivato a 9.630, con un aumento dell'8,1% rispetto all'anno precedente. Le imprese in rete occupano inoltre quasi 1,7 milioni di persone e nel 47% dei raggruppamenti è presente almeno un'impresa femminile, giovanile o straniera.

A fare il quadro è l'edizione 2024 dell'Osservatorio nazionale sulle reti d'impresa messo a punto da RetImpresa (Confindustria) InfoCamere e Venice School of Management dell'Università Ca' Foscari Venezia, che verrà presentato oggi. Il Rapporto, basandosi su dati InfoCamere di fine 2024, survey e alcuni casi studio, analizza la diffusione e le performance dei contratti di rete. Contratti che crescono – grazie alla realizzazione di

sinergie – la competitività e le opportunità di business delle imprese e ne aumentano la resilienza di fronte alle crisi, un fattore particolarmente importante in un contesto complesso e incerto com'è quello odierno.

Dimensioni e caratteristiche
In Italia la maggior parte delle reti ha dimensioni contenute: più dell'87% conta meno di 10 membri e quasi il 54% è costituita da micro-aggregazioni di 2-3 imprese. Ad fare rete sono soprattutto imprese "vicine": il 51,9% appartiene infatti alla stessa provincia. Negli ultimi anni, sono però cresciute molto (+62%) le reti che uniscono aziende del Nord, del Centro e del Sud (sono 345). Il 60% delle aggregazioni riguarda imprese che operano in settori diversi ma è

L'integrazione aumenta la competitività, le opportunità di business e la capacità di far fronte e di gestire le crisi

una percentuale in diminuzione (nel 2014 era l'84%). La tendenza registrata dall'Osservatorio va infatti verso il rafforzamento delle reti settoriali e quindi della creazione di sinergie fra realtà produttive non troppo diseguali.

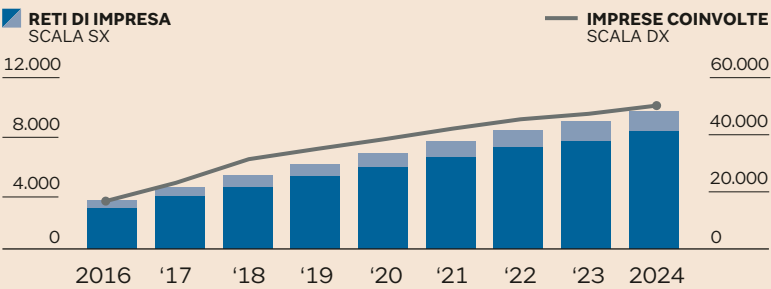
Le imprese che fanno parte di una rete sono in prevalenza piccole: il 51,6% ha fino a 9 dipendenti e il 25,3% occupa da 10 a 49 addetti. Anche se meno numerose, le medie e grandi aziende hanno però il maggior volume di occupati: un milione e 370mila lavoratori (l'80,7%). La gran parte dei contratti di rete non ha, inoltre, soggettività giuridica.

«Grazie ai contratti di rete – sottolinea il Rapporto – moltissime micro e piccole imprese hanno potuto strutturarsi, creare occupazione e innovare, ma soprattutto iniziare a pensare da grandi imprese pur essendo di piccole dimensioni, in modo da favorire i processi di innovazione e di ampliare i mercati di riferimento in particolare quelli esteri». Appartenere a una rete aiuta infatti le aziende ad essere

Evoluzione e dimensioni

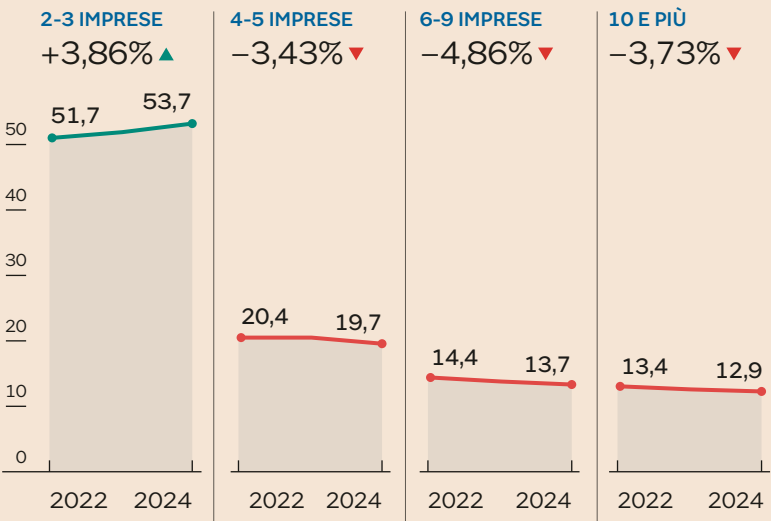
LA CRESCITA

L'aumento delle reti d'impresa suddiviso fra le **reti con soggettività giuridica** e le **reti senza soggettività giuridica**. Valori assoluti



PREVALGONO LE PICCOLE

Le dimensioni delle reti d'impresa suddivise per classi di numerosità. In %



Fonte: elaborazione InfoCamere su dati Registro Imprese delle Camere di Commercio

più innovative ed aumenta la capacità di affrontare le difficoltà grazie a «flessibilità organizzativa» e a «una fitta rete di relazioni che favorisce il confronto continuo e il monitoraggio dell'ambiente esterno». Ma, poiché questa capacità di affrontare le crisi aumenta con la dimensione della rete e cioè con il numero di imprese che vi

Quasi metà delle realtà coinvolte si concentra tra l'agroalimentare (21,8%), le costruzioni (14%) e il commercio (12,6%)

partecipano, bisognerebbe «favorire un'adozione più ampia e inclusiva dello strumento, è essenziale promuovere politiche di supporto mirate, attraverso incentivi finanziari e semplificazioni normative».

Obiettivi, territori e attività

Gli obiettivi principali perseguiti dalle reti analizzate dall'Osservatorio con survey che hanno riguardato 633 reti, riguardano l'aumento del potere contrattuale (38%), lo sviluppo congiunto di nuove tecnologie di processo (27%) e la partecipazione a bandi e appalti (26%). Altri obiettivi di rilievo sono la condivisione di acquisti, forniture e tecnologie e la condivisione di risorse.

Le reti d'impresa sono presenti in tutta Italia ma le Regioni con la maggiore concentrazione sono il Friuli Venezia Giulia, con 250 imprese "reti-ste" ogni 10mila aziende registrate e il Lazio (173 ogni 10mila).

Dal punto di vista dei settori di attività, quasi la metà delle aziende in rete si concentra in tre comparti: agroalimentare (21,8%), costruzioni (14%), e commercio (12,6%).

Donne e giovani

L'analisi sottolinea l'importante crescita dell'imprenditoria femminile: le imprese guidate almeno per il 50% da donne e che aderiscono ai contratti di rete sono il 18% del totale (8.352) e salgono al 25% nei servizi socio-sanitari, formativi, turistici e per la persona mentre nella meccanica, nelle costruzioni, nei servizi tecnologici, finanziari, assicurativi e nelle public utilities sono sotto al 10 per cento. Molto più marginale l'imprenditorialità giovanile e straniera: solo il 5% delle aziende in rete è infatti guidata da un imprenditore under 35, mentre appena il 4% è gestita da un imprenditore straniero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rimadesio



Primo Piano

Famiglie e potere d'acquisto



L'indagine Noto Sondaggi

La metodologia

Il sondaggio presentato in queste pagine «L'inflazione percepita e le aspettative per il futuro» (aprile 2023) è stato realizzato per Il Sole 24 Ore da Noto Sondaggi

(www.notosondaggi.it)

- Il campione è di 2.000 intervistati su base nazionale, disaggregati per genere, età e area di residenza.
- I rispondenti: 89%.
- Il periodo di rilevazione: le

interviste sono state effettuate il 22-28 aprile 2025. ● La modalità di somministrazione dei questionari: le interviste sono state effettuate con il sistema Cawi.



Spesa alimentare. Il 36% degli intervistati ha rinunciato a consumare (o prevede di ridurre il consumo) di pesce e frutti di mare

L'inflazione percepita si avvicina al 10% Un italiano su due ha ridotto i consumi

L'indagine di Noto sondaggi. Rispetto al tasso reale di aumento dei prezzi, che ad aprile è del 2% su base annua, l'incremento avvertito dai consumatori è del 9,9 per cento. Energia e alimentari i comparti con gli indici più elevati

**Michela Finizio
Valentina Mells
Serena Uccello**

L'inflazione percepita dagli italiani è del 9,9%, un dato che supera di quasi otto punti percentuali il tasso di inflazione reale, arrivato ad aprile al 2% su base annua (indice Nic, fonte Istat). Un italiano su due ha ridotto i propri consumi negli ultimi sei mesi per far fronte all'aumento dei prezzi. Inoltre, il 61% ritiene che il proprio stipendio o pensione non siano adeguati a far fronte al costo della vita e due persone su tre pensano che, a causa dei dazi e della guerra commerciale che potrebbe deriverne, i prezzi nei prossimi mesi cresceranno ancora. Sono i risultati di un'indagine condotta da Noto Sondaggi per Il Sole 24 Ore del Lunedì, fra il 22 e il 28 aprile scorsi.

Il diario con l'inflazione reale
L'inflazione percepita supera sempre quella reale, ma il diario tra i due valori oggi è di 7,9 punti percentuali. Nel sondaggio analogo pubblicato dal Sole 24 Ore del Lunedì a ottobre 2023, questa forbice era di quasi sei punti, ma il tasso di inflazione reale era molto più elevato, al 5,3 per cento. «Il gap tra l'inflazione percepita e quella reale - spiega Maurizio Del Conte, docente di Diritto del lavoro all'università Bocconi di Milano - si avverte di più in tempi di alta inflazione, soprattutto quando ci sono delle fiammate inflattive». Il punto è che ormai siamo al terzo anno compiuto di aumento dei prezzi e a dettare la percezione è l'impatto dei rincari sul più lungo periodo: l'inflazione cumulata - misurata da Istat con l'indice generale dei prezzi al consumo - ha raggiunto il 17% rispetto al 2019.

«È interessante capire - aggiunge Del Conte - perché registriamo proprio ora questo incremento dell'inflazione percepita. Quando si parla di percezione non c'è mai una spiegazione scientifica precisa, tuttavia è evidente che una sensazione di incertezza generale come quella attuale porta

asentire di più la spinta inflazionistica. Peraltro, la preoccupazione che possa riaccendersi una nuova fiammata inflattiva è tutt'altro che immotivata».

I beni per i quali gli italiani avvertono gli incrementi più pesanti sono quelli legati alla casa: acqua, elettricità e combustibili. Per questa voce, il tasso di inflazione percepita sale al 16,4%, mentre quella reale si ferma al 5 per cento. L'energia è anche il capitolo che - esclusi i generi alimentari - incide maggiormente sulle spese mensili degli intervistati, insieme ai carburanti e ai beni e servizi per la salute. Per questo motivo il Dl Bollette (19/2025), convertito in legge ad aprile, ha messo in campo risorse per tre miliardi, oltre metà dei quali destinati al bonus una tantum di 200 euro per le famiglie con Isee fino a 25mila euro.

L'incremento reale dei prezzi per i beni alimentari è del 3,2%, ma quello percepito è del 13,1 per cento. Il diario fra i due valori è ampio anche per altre categorie di prodotti, come l'abbigliamento e le calzature (0,8% contro 9,7%), oppure nei servizi ricettivi (12,3% contro 3,8%) o nei beni e servizi per la persona (10,4% contro 2,6%). Inoltre l'aumento avvertito dalle donne è persino più elevato rispetto a quello percepito dagli uomini, praticamente per tutte le categorie di prodotti e servizi.

Il taglio delle spese
I comportamenti dei consumatori sono determinati soprattutto dall'inflazione percepita: l'effetto più immediato, per chi ritiene di avere un potere di

acquisto inferiore, è quello di tagliare i consumi. Infatti, il 46% degli intervistati dichiara di aver rinunciato a fare degli acquisti o di aver ridotto i consumi negli ultimi sei mesi, esclusi i generi alimentari, e il 50% ha ridotto anche gli acquisti nel carrello della spesa. Il taglio, non considerando gli alimentari, riguarda principalmente la ristorazione, il tempo libero, l'abbigliamento. Sul fronte della spesa alimentare, invece, il 36% degli intervistati ha rinunciato a consumare o ridurrà il consumo di pesce e frutti di mare; il 34% di vino; il 29% di marmellate o miele.

I salari

Il potere d'acquisto delle famiglie è legato a doppio filo con il tema dei salari, come ha ricordato anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella a ridosso del 1° maggio. Nell'ultima rilevazione Istat sulle retribuzioni contrattuali, relativa al primo trimestre 2025, «in termini reali si osserva un ulteriore recupero rispetto alla perdita di potere d'acquisto che si è verificata nel biennio 2022-2023, che tuttavia rimane ancora ampia»: le retribuzioni contrattuali reali di marzo 2025 sono ancora inferiori di circa l'otto per cento rispetto a quelle di gennaio 2021.

Gli intervistati da Noto Sondaggi, per il 61% ritengono che il proprio salario o la propria pensione siano inadeguati a far fronte al costo della vita. «Dinanzi a salari bassi che non possono essere ulteriormente compressi - spiega ancora Del Conte - l'inflazione schiaccia il potere d'acquisto, e questa riduzione innesca il taglio dei consumi». Una fragilità che all'interno di un globale quadro di crisi ci rende più esposti di altri Paesi all'aumento dei prezzi, «perché se le nostre buste paga medie fossero come quelle dei tedeschi, intorno a 3mila euro - conclude il docente della Bocconi - questo impatto lo sentiremmo meno».

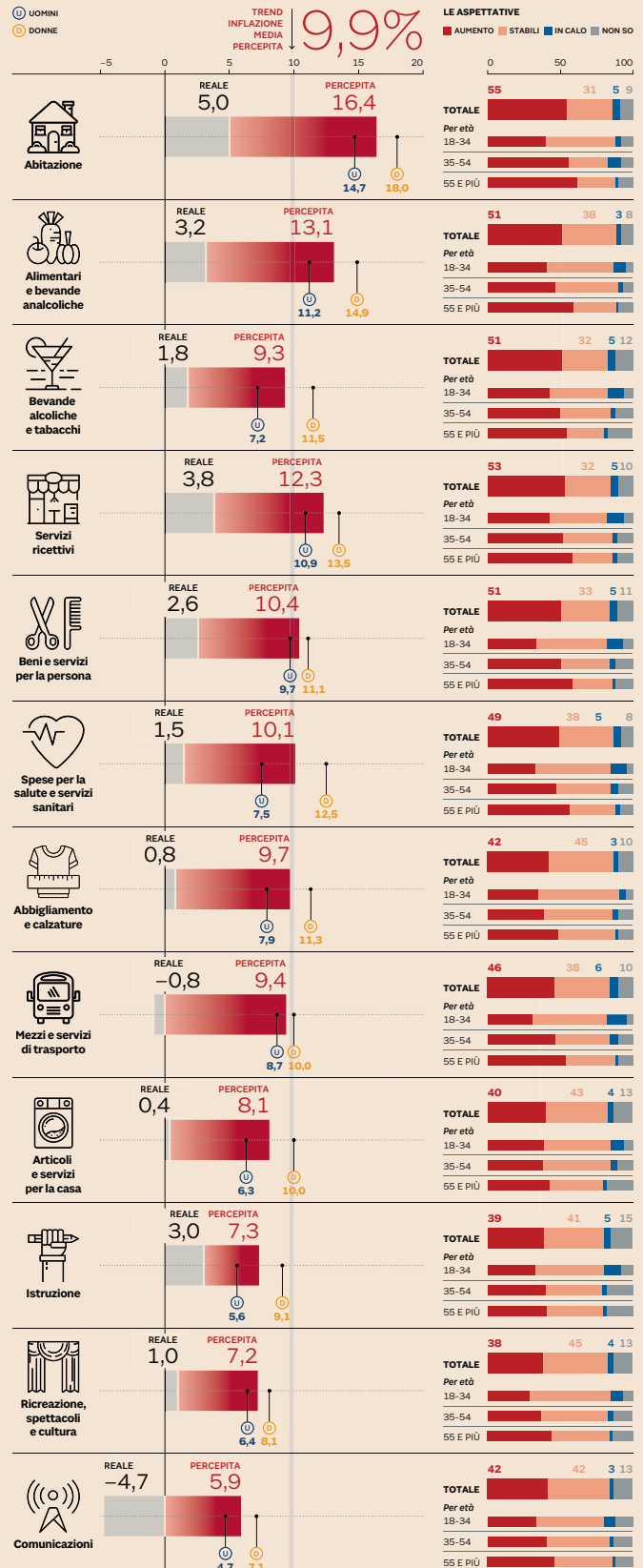
Il 70% degli intervistati ritiene che le recenti misure e gli aiuti approvati dal Governo non saranno efficaci nel contrastare l'aumento dei prezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I risultati del sondaggio

L'INFLAZIONE PERCEPITA E LE ASPETTATIVE PER IL FUTURO

L'incremento del caro-vita su dodici macro categorie di beni e servizi secondo gli intervistati negli ultimi 12 mesi a confronto con l'indice dei prezzi al consumo (Nic) su base annua. Dati Istat provvisori ad aprile 2025



Fonte: Noto Sondaggi

Primo Piano

Le frontiere del lavoro

Neet, obiettivo occupazione Pubblico e privato uniti per le nuove competenze

Il punto. Percorsi per chi non studia e non lavora. Fondazione Cariplo stanzia fondi per un progetto che parte dalla Lombardia e si estenderà a tutta Italia

Anna Marino

Intercettare i giovani Neet (*Not in education, employment or training*), grazie a reti tra soggetti pubblici e privati è possibile, ma soprattutto è necessario. Un fenomeno monitorato dall'Unione europea da anni, oggetto di iniziative mirate sia nella programmazione 2014-2020 sia in quella 2020-2027, con un calo dell'1,5% dell'incidenza dei Neet fra il 2019 e il 2024 (si veda l'analisi a fianco).

L'Italia è tra i Paesi Ue con la più alta percentuale di Neet, la categoria di giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano, non studiano e non sono inseriti in percorsi di formazione, ma esistono progetti e iniziative di filiere, con tirocini e formazioni che mirano a inserirli nel mondo del lavoro. La ricetta è questa: percorsi individualizzati per rintracciarli, accompagnarli e rimotivarli uno a uno, esempi replicabili da seguire per orientare coloro che vivono una condizione di stallo e favorire il loro (re)inserimento nel mercato del lavoro. Per coloro dai quali prendere spunto per iniziative utili anche a contrastare il mismatch tra domanda e offerta di lavoro.

Tra i percorsi sentinella, in cui le competenze mirate sono la chiave per aprire la porta delle opportunità, c'è l'iniziativa promossa dalla Fondazione Cariplo in stretta collaborazione con Ineseta San Paolo. Il programma ZeroNeet è in partenza nei prossimi mesi e si svilupperà nei prossimi tre anni con un budget di 30 milioni di euro, partendo dalla Lombardia, per poi essere esteso al livello nazionale, con l'obiettivo di contribuire a diminuire il numero di Neet e valorizzarne il ruolo nella società.

Dal 2014 la Ue ha scelto di utilizzare il tasso dei Neet come indicatore per orientare le politiche rivolte ai giovani sull'occupabilità, l'istruzione, la formazione e l'inclusione sociale, per misurare il benessere di un Paese e quanto sta investendo sulle nuove generazioni, in termini di valorizzazione del capitale umano e accesso a opportunità.

Benedetta Angiari, Programme officer presso Fondazione Cariplo, spiega le ragioni da cui muovono iniziative come ZeroNeet: «In Italia - nota - abbiamo 1,35 milioni di Neet, di cui 175 mila in Lombardia. Nonostante una tendenza decrescente, l'incidenza di Neet nel Paese (6,1%) è nel territorio di intervento di Fondazione Cariplo, cioè la Lombardia (10,4%), è ancora distante dagli obiettivi indicati dalla Ue (la riduzione dell'incidenza al 9% entro il 2030, Ndr)».

Ma chi sono i Neet italiani? Si tratta



Progetto Altagamma. Studenti dell'Ipsia Filippo Corridoni di Macerata da Santoni

di giovani con caratteristiche e background socioeconomici differenti, con una prevalenza di donne, giovani con livello di istruzione medio basso (diploma e titoli di studio inferiori) e di inattivi. Tra i fattori che favoriscono la condizione di Neet, ci sono la provenienza da famiglie svantaggiate e/o con scarsa capacità di supporto nei confronti dei figli e gli insuccessi scolastici. Il fenomeno dei Neet è strettamente correlato a quello dell'abbandono scolastico e va letto in relazione al cosiddetto invecchiamento demografico. «L'Italia - continua Angiari - ha fondamenta sempre più ristrette e precarie, determinate dal calo delle nascite e dall'aumento della longevità. Per l'Istat, nel 2070 la Lombardia perderà 80 mila persone, per ciò è ancora più necessario valorizzare i giovani per la sostenibilità del sistema Paese».

Intercettare i Neet è la sfida più complessa, trattandosi di giovani che tendono a nascondersi: «Si deve e si può rintracciarli - prosegue Angiari - ci sono diversi strumenti e strategie: la tecnologia, campagne di comunicazione pensate per loro, l'uso mirato del social network e dell'Ia; il fattore umano, grazie al lavoro delle reti del Terzo settore,

fatte di persone che sono antenne sul territorio, e al canale delle segnalazioni da parte di amici e genitori. Ci vogliono alleanze sinergiche fra soggetti come le scuole, gli enti di Terzo settore, i servizi territoriali, l'associazionismo sportivo e giovanile, i centri per l'impiego e gli enti accreditati ai servizi per il lavoro».

Le opportunità occupazionali ci sono. Secondo dati di Unioncamere, la Lombardia entro tre anni avrà bisogno di circa 670 mila occupati, ma il mercato del lavoro fatica a trovare competenze adeguate e manodopera specializzata, per esempio nella ristorazione, nel retail, nelle professioni di cura, nel digitale. È fondamentale, quindi, che i giovani siano in condizione di disporre di conoscenze e competenze per inserirsi nel mercato, ma anche che le imprese siano disponibili a mettersi in gioco, per valorizzarli e partecipare a iniziative del territorio come queste.

L'inserimento dei Neet è già stato sperimentato con risultati positivi, ecco attraverso quali percorsi: «Prima di tutto - spiega Angiari - bisogna costruire un rapporto di fiducia in se stessi e nelle istituzioni, alimentarne l'autostima, la motivazione, formarli e far emergere le competenze trasversali, fare loro delle proposte concrete. Con formazione specifica, iniziative di cittadinanza attiva, attività laboratoriali di gruppo e one to one e la presenza di figure adulte di riferimento, come per esempio un case manager», continua Angiari.

ZeroNeet lavorerà sia in una logica preventiva, con le scuole che vorranno unirsi al progetto, sia in una logica di contrasto, promuovendo formazione specifica nei settori con fabbisogno di manodopera e creando alleanze e reti sul territorio che aiutino a identificare e accompagnare i giovani più invisibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetti per prevenire i malesseri e sostenere la crescita

A supporto dei ragazzi

Sono diverse le iniziative sviluppate a supporto dei minori e dei giovani da Fondazione Cariplo, in una logica di filiera. A partire dal programma QuBi realizzato, a Milano, a contrasto

della povertà infantile, o al bando Atte-mente, nato per sostenere i minori e adolescenti che, a seguito della pandemia, hanno manifestato disagi psicologici e malesseri che se non trattati rischiano di portare alla

condizione di Neet.

Fino al bando Porte Aperte che, facendo leva sulla rete degli oratori, intende sostenere i percorsi di crescita dei giovani, potenziando anche la funzione educativa degli adulti.

Le azioni attivate dalle regioni

LA LIGURIA

Nel 2024 coinvolti 800 ragazzi

In Liguria la percentuale di Neet nel 2024 è pari al 12,4% (inferiore rispetto alla media nazionale del 15,2%) e con un trend negli ultimi cinque anni in progressiva diminuzione. A Genova e nel territorio genovese, secondo dati Forum Teha (The European House - Ambrosetti) nell'analisi 2025 sull'economia ligure, il tasso è migliore della media nazionale e regionale, con il numero di Neet, pari al 9,7% dei ragazzi tra 15 e 29 anni. Come spiega l'assessore alla Formazione Simona Ferro: «I dati dimostrano che stiamo andando nella direzione giusta. Crediamo che l'unica via per introdurre i ragazzi nel mondo del lavoro sia

garantire loro formazione gratuita e percorsi professionalizzanti. Puntiamo molto su Match Point, un bando che non si limita a finanziare corsi per disoccupati under 35, ma li introduce anche in un contesto lavorativo reale. Nel 2024 abbiamo coinvolto quasi 800 giovani e nel 55% dei casi, sei mesi dopo la fine delle attività, questi ragazzi hanno mantenuto il posto di lavoro. A inizio anno - continua - il bando è stato riaperto per la sua terza edizione e contiamo di ottenere risultati ancora migliori. Proseguiremo su questa strada, sapendo che c'è una platea ancora ampia di ragazzi - e soprattutto ragazze - da raggiungere: ci confronteremo con le realtà del territorio, gli enti di formazione e l'Università per politiche attive sempre più mirate ed efficaci».

L'EMILIA- ROMAGNA

Creare sinergie fra attori diversi

Anche in Emilia-Romagna continuano a diminuire i Neet, in calo nel 2024 di circa 8 mila unità rispetto al 2023 (-11,9%) e di 24 mila unità rispetto al 2019 (-28,5%). In rapporto alla popolazione residente, rappresentano ora il 9,6%, dato inferiore rispetto al 2023 (11,1%) e al 2019 (14,1%), ampiamente inferiore alla media italiana (15,2%), di poco superiore invece a quella del Nord-Est (9,2%). Nella fascia 15-29 anni della popolazione regionale, l'Istat stima nel 2024 circa 60 mila giovani Neet, il 38,9% dei Neet del Nord-Est e il 4,5% del totale nazionale. «I dati ci raccontano

che individui con storie diverse, competenze e consapevolezza diverse sono nella condizione di non studiare né cercare di lavorare», spiega l'assessore regionale al Lavoro e alle Politiche giovanili, Giovanni Paglia. «L'impegno della Regione per affrontare un fenomeno così complesso e che tocca tutte le aree del nostro agire, è continuo. Lavoriamo per mettere insieme i centri per l'impiego con i servizi sociali, la scuola con l'azione educativa di strada, offerte di formazione e di inserimento qualificato nel mondo del lavoro. Usiamo il sistema delle risorse regionali, nazionali e comunitarie per creare una rete territoriale che intervenga sul fenomeno nell'ottica di prevenire e dare risposte sempre più adeguate», conclude Paglia.

LA CAMPANIA

Un piano per formare 22.500 ragazzi in 3 anni

Secondo l'Istat, in Campania i Neet sono oltre un quarto dei giovani tra i 15 e 29 anni. La Regione ha scelto una strategia fondata sul sistema duale, che connette comunità educante, imprese e mondo del lavoro. Con investimenti senza precedenti nella formazione professionale: nei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (leFP), rivolti a giovani fra 13 e 25 anni e nei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (ifts), destinati a giovani tra 18 e 25 anni, anche laureati. Dal 2021 al 2024, i percorsi leFP hanno riportato in formazione-lavoro oltre 9.300 giovani Neet.

E reinserito tramite IFTS oltre 760 persone, con un placement medio del 75% e picchi del 100% in settori strategici come il marittimo. «L'obiettivo - sottolinea l'Assessore alla Formazione professionale della Regione Campania Armida Filippelli - è consolidare il modello entro fine legislatura, fornendo nei prossimi tre anni 20 mila giovani con leFP e circa 2.500 tecnici altamente qualificati con IFTS». Per il resto - continua Filippelli - parlano le storie. «Come il corso Fullstack Developer, interamente dedicato alle donne e incentrato su empowerment femminile e competenze digitali, o la sartoria sociale fatto@scampia, nata da un leFP e animata da ragazze che hanno scelto di ripartire. Formare è garantire il diritto al futuro».

L'analisi

SOGLIA DEL 9% ENTRO IL 2030: UN RISULTATO RAGGIUNGIBILE

di Valentina Mells

L'obiettivo fissato dall'Unione europea di portare l'incidenza di coloro che non sono impegnati né in un percorso formativo (Neet) sotto la soglia del 9% dei giovani fra 15 e 29 anni entro il 2030 è ambizioso ma non irraggiungibile.

Il livello medio dei Neet nell'Unione europea a 27 è calato negli ultimi anni, raggiungendo l'incidenza dell'11% nel 2024, anche in seguito ai programmi e agli investimenti mirati avviati da Bruxelles. Diversi Paesi europei hanno già centrato il target fissato: i Neet sono sotto la soglia del 9% in Germania, Danimarca, Irlanda, Paesi Bassi, Svezia, Norvegia, Islanda.

In Italia sono stati fatti passi avanti importanti: i Neet fra 15 e 29 anni erano il 22,1% nel 2019 e sono oggi il 15,2 per cento (16,6% per le ragazze). Una platea che si sta riducendo, ma che resta comunque di oltre 1,3 milioni di giovani. In un mercato del lavoro in crescita, dove gli occupati hanno raggiunto quota 24,3 milioni, i giovani e le donne sono ancora due categorie con ampi margini di miglioramento, soprattutto rispetto ai livelli di occupazione della Ue.

Avere una coorte di giovani senza lavoro e senza un percorso di studio o di formazione in atto è una condizione che né l'Italia, né l'Europa possono permettersi. In primo luogo per l'invecchiamento della popolazione e per la denatalità, che stanno comportando una riduzione della popolazione in età formativa e lavorativa. I giovani fra 15 e 29 anni in Italia erano oltre 13 milioni nel 1994, e sono scesi a 8,9 milioni nel 2025. Oltre al mismatch fra domanda e offerta di lavoro, dunque, a lasciare insoddisfatta una parte della domanda di occupati delle imprese, soprattutto in alcuni distretti produttivi, c'è la mancanza di un ricambio generazionale, che è necessario per sfruttare al meglio (e al meglio delle loro potenzialità) le persone in età lavorativa.

Un'altra sfida dell'economia europea è la progressiva "terzizzazione", legata alle nuove tecnologie. Si ridimensionano infatti le ore lavorate e gli addetti dell'agricoltura e della manifattura, e continuano a crescere i servizi. La cosiddetta *twint transition*, cioè la combinazione fra transizione tecnologico-digitale e ambientale, produce l'effetto di creare nuovi "lavori" ma anche quello di cambiare molti mestieri esistenti.

La rivoluzione delle modalità e i tempi. Questa transizione richiede livelli formativi adeguati: non a caso aumenta la quota dei laureati sugli occupati (nel 2023 in Italia erano il 25,5%) e diminuisce la quota di coloro che hanno un titolo fino alla licenza media.

In questo contesto, i lavoratori più anziani e meno qualificati rischiano di essere i più vulnerabili. È essenziale, allora, continuare a investire per politiche attive sempre più efficaci, per la formazione e per aumentare l'occupazione femminile.

—An. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lusso e digitale, una rete per formare nuovi talenti

Fin dalla scuola

Imprese e Terzo settore puntano sui mestieri chiave del Made in Italy

Competenze, parola d'ordine che unisce profitti e non profitti nelle azioni rivolte ai giovani. Sul fronte imprese, ne è un esempio il progetto Adotta una Scuola, iniziativa di Altagamma - in collaborazione con il ministero dell'Istruzione e del Merito e con il patrocinio della Commissione europea, un

ponte tra scuole tecnico-professionali, Istituti di Istruzione e aziende del lusso.

Nell'edizione in corso, fino a giugno, sono 27 i nuovi brand entrati per la prima volta ed è boom di partecipazioni. Ma per la quinta edizione dell'anno scolastico 2025/2026, che partirà a settembre, si punta ad aumentare il numero di aziende che si coinvolgono. In quattro anni, il progetto ha coinvolto 59 imprese, 65 scuole, più di 250 classi e ha visto la partecipazione di oltre 3.500 studenti in 12 regioni italiane.

Così Stefania Lazzaroni, direttrice generale di Altagamma: «Adotta una Scuola nasce dalla segnalazione delle imprese Altagamma di un alto fabbisogno di profili manifatturieri: il compar-

to cresce a livello mondiale, mentre la natalità italiana rallenta. Il nostro progetto risponde a questa esigenza, creando un legame più stretto fra marchi e scuole, rendendo più attrattivi questi mestieri e valorizzando le opportunità professionali per famiglie, giovani e Neet. Gli studenti lavorano con le aziende, con i loro professionisti e maestri artigiani di diversi settori - moda, design, alimentare, motori, ospitalità, nautica e gioielleria - facendo tesoro di preziose expertise e avendo la possibilità di accedere, come in passato, a tirocini e stage. Pensiamo che il made in Italy eccellente si tuteli anche con la formazione specializzata e la necessaria trasmissione di quelle competenze

manifatturiere e creative in cui il nostro Paese si distingue, realizzando l'80% dei beni di lusso a livello mondiale».

Sul fronte del Terzo settore, un esempio è Distretto Italia, avviato nel 2023 dal Consorzio di aziende dell'ente non profit Elis. Realizza di continuo nuovi corsi su richiesta delle imprese e ha permesso la formazione e l'inserimento professionale di oltre mille giovani attraverso corsi gratuiti, suddivisi

nelle Scuole dei mestieri: Energia e Dati, Trasporti e Mobilità, Commercio, Grandi Opere, Tecnologie Digitali e Intelligenza artificiale, Ristorazione.

«Siamo tra i Paesi della Ue con il minor tasso di laureati e tra i primi, invece, per numero di Neet», osserva Pietro Cum, amministratore delegato di Elis. «Con Distretto Italia - continua - stiamo facendo riscoprire ai giovani il valore delle professioni tecniche, di cui il nostro sistema industriale ha particolare bisogno. Quando il lavoro è offerto da società solide e a giuste condizioni, i giovani rispondono con grande motivazione».

Il progetto Altagamma ha coinvolto 59 aziende e 65 scuole, e ha visto la partecipazione di oltre 3.500 studenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA